



STAGIONE  
CINEMATOGRAFICA  
2018/2019

Qui

# CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA





## STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2018/2019

### DOSSIER ASSOCIAZIONE

Il Cinecircolo Romano torna alla normalità.  
Editoriale del presidente della Associazione

### UNO SGUARDO SUI FESTIVAL

- Aria italiana sulla Croisette
- Venezia "Uber Alles"
- La Festa del Cinema di Roma trova la sua anima e resta in vetta

- I Had a Dream
- "Spettatore o attore?"
- Pillole di storia del Cinecircolo Romano
- Storia della rivista Qui Cinema
- Concorso per la Migliore Recensione
- Convenzioni per i Soci

### SCHEDE FILMOGRAFICHE dei film in rassegna

- Lo Statuto del Cinecircolo Romano



Il cast di *Notti magiche* di Paolo Virzì sul red carpet della Festa Internazionale del Cinema di Roma 2018  
(GD foto)

# IL CINECIRCOLO ROMANO TORNA ALLA NORMALITÀ

## Editoriale del Presidente dell'Associazione, Catello Masullo

**D**opo una stagione di transizione, il Cinecircolo Romano torna alla normalità, ripristinando le sei proiezioni settimanali, di fatto raddoppiando la sua offerta culturale rispetto alla stagione precedente. Continua, come sempre, a proporre circa 40 film di alta qualità, al prezzo più basso di Roma, meno di 3 euro a film. Ma non si tratta solo di vedere grandi film ad un prezzo basso. Il Cinecircolo Romano è un'associazione culturale senza scopi di lucro, arrivata al 54.mo anno di vita, con lo scopo principale di diffondere la cultura cinematografica. A tal fine propone titoli di qualità, accompagnati da una scheda illustrativa con una valutazione critica originale proposta da un membro del Sindacato Critici Cinematografici Italiani, che ogni settimana viene inviata ai Soci, per email e per tutti i film, ed è comunque disponibile in copia cartacea al Cinema Caravaggio durante le proiezioni. Sono previsti dibattiti di approfondimento, ove possibile con l'intervento di registi, attori, artisti che hanno preso parte alla creazione dell'opera. Fiore all'occhiello della programmazione è il **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime**, che si tiene nel mese di Marzo di ogni anno, arrivato alla XV edizione, che propone le migliori nove opere di esordio del cinema italiano, con l'intervento di registi, attori, ecc. La manifestazione è abbinata al **P.E.C.A. Progetto di Educazione al Cinema d'Autore** per gli studenti delle scuole superiori.

Viene edita dal Cinecircolo la prestigiosa rivista **Qui Cinema**, che quest'anno torna alla doppia edizione, una per la programmazione annuale e una seconda dedicata interamente al **Premio Cinema Giovane**, con schede, estratti delle principali critiche, articoli originali, la pubblicazione della **Migliore Critica** scelta tra quelle scritte dai Soci, vincitrice dell'apposito concorso, e della **Migliore Critica** scritta dagli studenti nell'ambito del P.E.C.A. Il Cinecircolo continua nel processo di miglioramento della propria attività ed è sempre aperto alle positive innovazioni e ai suggerimenti dei Soci. Per la corrente stagione, per la prima volta nella sua storia, ha adottato una programmazione di tipo partecipato e condiviso. I primi tre film del programma sono stati scelti autonomamente dagli Associati che hanno partecipato alla compilazione del questionario/referendum. E anche gli altri film del programma 2018/19 sono stati individuati dal Comitato di selezione (composto da Soci volontari e sempre aperto a nuove adesioni), tenendo conto delle indicazioni espresse nel questionario. In particolare, è stato inserito nel programma, per la prima volta negli ultimi decenni, un "classico" della Storia del Cinema: *Frankenstein Junior*, il capolavoro di Mel Brooks, tra i più votati dai Soci.

Il Cinecircolo Romano, nell'ottica di incrementare la propria offerta culturale, ha stretto gemellaggi tra il proprio Festival delle Opere Prime e altri prestigiosi festival. E' il caso dello **Spoleto Film Festival** (dir. artistico Franco Mariotti), dell'**International Roma FilmCorto Fest** (dir.

artistico Roberto Petrocchi), del festival internazionale di cortometraggi **Cisterna Film Festival** (dir. artistico Cristian Scardigno), e il **Santa Marinella Film Festival** (dir. artistico Ernesto Nicosia). Il gemellaggio si concretizza attraverso lo scambio dei film vincitori che vengono proposti vicendevolmente nei vari festival e l'inserimento dei direttori artistici nelle giurie degli stessi. Altra innovazione l'apertura del Cinecircolo ad attività culturali di rilievo. Quali, ad esempio, sono state due prestigiose "Master Class": quella dello storico del cinema Enrico Lancia, in occasione dell'uscita del terzo importante volume sul doppiaggio cinematografico, "Il doppiaggio nel cinema europeo", e quella della scrittrice Laura Bortolozzi, che ha presentato il suo libro intitolato "Il Mio Palinseso". Ed ancora, altro momento di coinvolgimento, la co-produzione in *crowdfunding* del cortometraggio di animazione "Le pietre di Molaro" di Angela Cannizzaro da parte di numerosi Soci. E poi - *dulcis in fundo* - i graditissimi **Incontri con gli Autori**, che hanno visto la presenza in sala del regista Daniele Luchetti per commentare il suo film *Io Sono Tempesta*, di Silvia Bellotti, autrice e regista dello straordinario documentario *Aperti al pubblico*, (che ci onora di essere nostra fedelissima Socia), e della sceneggiatrice Doriana Leoneff per *Il colore nascosto delle cose*, a cui altri seguiranno.

Altra novità sono i **Dibattiti**. Migliorando ulteriormente i tentativi effettuati nell'ultimo scorcio della passata stagione, sono stati introdotti momenti di approfondimento in sala, a proiezione ultimata. Per il film di apertura, *The Post*, capolavoro di Steven Spielberg, ho personalmente condotto il dibattito di analisi critica con l'ausilio di slides e il coinvolgimento dei presenti, alla fine di tutte le sei proiezioni. Con *format* analogo sono stati effettuati i dibattiti per il secondo film, *Napoli velata*, di Ferzan Ozpetek. Altra formula di dibattito è stata sperimentata per *L'ora più buia* di Joe Wright, grazie all'apprezzata disponibilità del Socio Mario Monferrini.

Sempre nell'ottica dell'arricchimento della cultura cinematografica, chi lo desidera ha la possibilità di partecipare a lezioni di Cinema e di Critica cinematografica insieme agli studenti di scuole superiori nell'ambito degli incontri di **Alternanza Scuola Lavoro**.

Il Cinecircolo ha inoltre stabilito gemellaggi con altre Associazioni culturali e interessanti convenzioni con teatri per i propri Soci. E per rendere più comodo il raggiungimento della Sala, anche con garage situati nelle vicinanze. Si segnala infine la convenzione con il Cinema Caravaggio, sede delle proiezioni, che riserva ai Soci una riduzione di ben 3 euro (biglietto a 5 euro anziché 8) per tutti i giorni di proiezione, sabato, domenica e festivi compresi.

Il Cinecircolo garantisce infine accoglienza calda, ascolto empatico alle richieste dei Soci, e tante altre iniziative e "coccole" cinefile. Viva il Cinecircolo Romano e che il Buon Cinema sia sempre con noi!

## Aria italiana sulla *Croisette*

Dopo il successo italiano nella passata edizione con il prestigioso riconoscimento a Jasmine Trinca per l'interpretazione in *Fortunata* di Sergio Castellitto, anche l'edizione 2018 del Festival di Cannes ci regala il riconoscimento a due grandi film italiani. *Dogman*, di Matteo Garrone, racconta la storia dei paria, degli ultimi, destinati ad essere sempre ai margini della società e a soccombere al dilagante degrado della stessa. Lo sguardo di Garrone non è né giudicante, né cinico. E' piuttosto amorevole e compassionevole, e ha scelto in Marcello Fonte, calabrese 40-enne trapiantato a Roma, il protagonista perfetto, talmente perfetto che sembra interpretare se stesso. Il *Premio come miglior attore* a Cannes certamente cambierà la vita di Marcello Fonte!. Ma un premio avrebbe meritato anche l'eccezionale prova di Edoardo Gero, nel ruolo del violento boss del quartiere, ancora una volta trasformato e impareggiabile.

L'altro grande film italiano è *Lazzaro felice* di Alice Rohrwacher, cui è andato in ex-equo il prestigioso *Premio per la migliore sceneggiatura*. Il film, favola elegiaca e metaforica su una comunità immaginaria ed immaginifica, è lo specchio della storia italiana dell'ultimo mezzo secolo abbondante. Il protagonista, Lazzaro, paria utilizzato e sfruttato da tutti, e a tutti indispensabile, è la quintessenza della purezza, del candore e della bontà incondizionata. Una personificazione del mito del "buon selvaggio" di Rousseau, che non sopporta la corruzione della società moderna e non accetta la necessità di diventare malvagio per sopravvivere. Quindi, per conservare la sua libertà e purezza, fa trasmigrare la sua anima in un lupo, dopo che la moderna e spietata inumanità ne uccide il corpo. Il film ha momenti di vera magia e di pura poesia. Da antologia è la scena della musica che esce dalla chiesa per seguire Lazzaro. Questi due film non potevano mancare nel programma della stagione 2018/2019 del Cinecircolo!

Il festival di Cannes, pur avendo perso lo scettro mondiale, in quanto superato nelle ultime edizioni dalla Mostra di Venezia e dalla Festa di Roma, non ha fatto mancare al suo pubblico opere di rilievo: *L'atelier* di Laurent Cantet, che si conferma grande nel dirigere adolescenti in gran forma; *Capernaum*, di Nadine Labaki (*Premio della Giuria*), è un film di potentissimo e irresistibile strazio, ma anche di sublime dolcezza che dosa benissimo le emozioni senza mai spingere l'acceleratore sul ricatto emotivo e sulla pornografia dei sentimenti e con una direzione dei piccolissimi interpreti che ha del prodigioso. *Cold War* di Pawel Pawlikowski (*Premio alla regia*), è un film raffinatissimo e di rara

eleganza, esaltata anche dal B/N pettinato e dal formato *vintage* 4/3. Con finezze registiche memorabili, come il gioco delle riprese agli specchi o la canzone cantata a filo d'acqua dalla deliziosa protagonista, Joanna Kulig. Da cazzotto allo stomaco è *En guerre* di Stéphane Brizé, un film serrato, dalla tensione sempre altissima, sulla lotta strenua dei lavoratori per salvare il proprio posto di lavoro dalla globalizzazione galoppante. Una storia vera. *Cómprame un revólver*, del messicano Julio Hernández Cordón, è un film di rara crudezza ambientato in un ambiente distopico in cui i bambini (e soprattutto le bambine) devono lottare per sopravvivere, facendo appello anche alla fantasia. Efficace nella sua denuncia del degrado e dell'annullamento della minima residua umanità.

*Premio per la sceneggiatura* in ex-equo con la nostra Alice Rohrwacher, *Three Faces* è stupefacente. Partendo da una "piccola" idea, Jafar Panahi ha realizzato un grande film sulla condizione della donna e del cinema nell'Iran di oggi. Girato con mezzi di fortuna, conferma tutto il talento di un regista al quale il suo paese impedisce di fare film. *En liberté* di Pierre Salvadori, è di una comicità a tratti irresistibile. Rutilante e divertente, ma anche romantico e mai banale. Si ride dall'inizio alla fine. *Todos lo saben*, di Asghar Farhadi, un film intrigante e ben congegnato. *Le monde est à toi*, di Romain Gavras, un film concepito con sguardo originale e con pregevole umorismo non sense. Dirigendo una banda di "schizzati" che non si vedeva da tempo. *Pájaros de Verano*, di Ciro Guerra e Cristina Gallego, è un film di grande interesse sociologico e antropologico e di grande potenza visiva.



Hirokazu Kore-Eda, *Palma d'Oro per Manbiki kazoku*

Ma il premio più prestigioso e ambito, la *Palma d'Oro per il miglior film*, è andato al giapponese *Manbiki kazoku*, di Hirokazu Kore-Eda, maestro nel raccontare i rapporti familiari. Intimista, preciso, anche se non travolgente. Uscito in Italia con il titolo *Un affare di famiglia*, è un'amara analisi delle disuguaglianze sociali.

**Rossella Pozza**

## Venezia “Uber Alles”

La più antica manifestazione di cinema, la **Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica** di Venezia, arrivata alla 75.ma edizione, continua a mantenerne il primato mondiale, avendo già dallo scorso anno superato di slancio Cannes, che per anni aveva avuto una primazia unanimemente riconosciuta. Il Direttore artistico Alberto Barbera, in unità di intenti con il Presidente della Biennale, Paolo Baratta, può ancora una volta essere fiero di aver realizzato una selezione di assoluto valore globale. Dopo la strepitosa pre-apertura dell'anno passato, con *Rosita* (1923) di Ernst Lubitsch, mantiene quest'anno l'altissimo livello culturale con la proiezione di *Golem* (1920) di Paul Wegener, archetipico capolavoro assoluto e imprescindibile.



La Mostra è partita a tavoletta sin dal film d'apertura, *First Man* di Damien Chazelle, un film che traspira qualità e credibilità da tutti i pori. Un lavoro straordinario sui rumori, ottenuti usando gli stessi originali scafandri e tute spaziali indossate dai reali protagonisti, per ottenere i medesimi respiri. Immerge gli spettatori negli ambienti ristretti e claustrofobici che hanno visto materializzarsi l'eccezionale avventura, esemplificata dalla celeberrima battuta di Neil Armstrong sulla scaletta del LEM, prima di poggiare il piede sul suolo lunare: “Un piccolo passo per un uomo, un balzo enorme per l'umanità!”. *Sulla mia pelle* di Alessio Cremonini, sulla triste vicenda di Stefano Cucchi, è un racconto rigoroso che non concede nulla al voyeurismo, senza una scena di violenza. Un film che la-

vora sulla sottrazione e sull'enorme eloquenza del non detto, che, nel caso di specie, pesa come un macigno. *Roma* di Alfonso Cuarón, Leone d'Oro, realizza l'entrata di Netflix nelle grandi competizioni internazionali, prossima tappa gli Oscar. Un grande film d'autore largamente autobiografico, in cui Alfonso Cuarón ha fatto praticamente tutto: sceneggiatura, regia, direzione della fotografia, montaggio e produzione. *A Star Is Born*, opera di esordio alla regia di Bradley Cooper, è un vero turbinio di emozioni. Una storia d'amore trascinate e disperata, con straordinarie performance musicali, scritte ed interpretate dai protagonisti Bradley Cooper e Lady Gaga. Un bel colpo l'aver selezionato l'ultimo, incompiuto *The Other Side Of The Wind* di Orson Welles, film a tratti fascinoso, spesso corrosivo, che sembra prendersi gioco della macchina hollywoodiana. Un film d'autore a tutto tondo. Meritevoli di segnalazione *Sugarlove* di Laura Luchetti, strepitoso film di animazione a passo uno (stop motion), romantico, tenerissimo, imperdibile, e *Fino alla fine* di Giovanni Dota, corto di camorra che è una vera rivelazione, geniale, di una comicità irresistibile. *Peterloo* di Mike Leigh, una ricostruzione storica strepitosa. *The Sisters Brothers* di Jacques Audiard, Leone d'Argento - Premio per la Migliore Regia, film potente, iconico, di grande ironia. *El Pepe, una vida suprema* di Emir Kusturica, un'intervista a Pepe Mujica, capo dei *tupamaros* diventato presidente dell'Uruguay, che ci rivela un uomo irresistibile, che ha fatto cose eccezionali. *At Eternity's Gate* di Julian Schnabel, Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile a Willem Dafoe, nel ruolo di Van Gogh, una gioia per gli occhi: l'artista colto nel suo momento creativo, alla ricerca dei paesaggi e, soprattutto, della luce. *La profezia dell'armadillo* di Emanuele Scaringi, strepitosa opera di esordio, originale, fresca, moderna, con battute e gag irresistibili. *Camorra* di Francesco Patierno, un uso virtuoso del materiale di repertorio, ci regala uno spaccato del fenomeno camorristico che è un vero,



*Roma* di Alfonso Cuarón



**The Sisters Brothers di Jacques Audiard**

angosciante cazzotto allo stomaco, stemperato dalla poesia delle immagini. **Un giorno all'improvviso** di Ciro D'Emilio, opera di esordio potente e convincente, Premio di Critica Sociale-Sorriso Diverso-Venezia 2018.

**22 July** di Paul Greengrass, film sul peggior attacco terroristico perpetrato in Norvegia, dalla costruzione drammaturgica perfetta, nella integrazione millimetrica tra momenti pubblici e dolorosi drammi privati. **Una storia senza nome** di Roberto Andò è un film geniale, brillante, avvincente, con battute fulminanti e un intreccio ben congegnato.



**Rachel Weisz e Emma Stone in The Favourite**

**The Favourite** di Yorgos Lanthimos, Leone d'Argento, Gran Premio della Giuria e Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile a Olivia Colman, è un film di spessore, con tre attrici strepitose: Olivia Colman, Emma Stone e Rachel Weisz, che avrebbero meritato un premio collettivo, per la sottigliezza, la perfidia, l'astuzia, la rabbia delle loro impareggiabili interpretazioni.

Ancora da sottolineare alcuni cortometraggi di altissimo livello cinematografico: **Leoforos Patision (Patision Avenue)** di Thanasis Neofotistos, un unico piano sequenza ad angoscia crescente, perfettamente riuscito; **Kado (A Gift)** di Aditya Ahmad, "Premio Orizzonti per il miglior cortometraggio", illuminante analisi della difficoltà di essere se stessi, in un paese in cui le leggi di convi-

venza civile sono fortemente discriminatorie; **Manila Is Full Of Men Named Boy** di Andrew Stephen Lee, fulminante film che racconta come a Manila sia possibile "comprare", con facilità, un bambino o un ragazzo da adottare e portarlo via, seduta stante, come un pacco da un supermercato, agghiacciante; **Staircase** di Mohsen Banihashemi, sulle aberrazioni a cui si può arrivare quando due genitori si contendono con violenza il figlio comune, un vero cazzotto nello stomaco, diretto e veloce, un capolavoro; **Goodbye Marilyn** di Maria Di Razza, fulminante film di animazione che lascia il segno per raffinatezza di tratto e per elegante visio-narietà.



**Willem Dafoe/Van Gogh in The Eternity's Gate**

**PREMI UFFICIALI 2018**

**Leone d'oro per il miglior film**  
**Roma** di Alfonso Cuaròn

**Leone d'argento**  
**Gran Premio della Giuria**  
**The Favourite** di Yorgos Lanthimos

**Leone d'argento**  
**Premio per la migliore regia**  
**Jacques Audiard** – **The Sisters Brothers**

**Coppa Volpi**  
**per la migliore interpretazione maschile**  
**Willem Dafoe** – **At Eternity's Gate**

**Coppa Volpi**  
**per la migliore interpretazione femminile**  
**Olivia Colman** - **The Favourite**

Anche da questa brillante 75.ma edizione della Mostra di Venezia gli inviati volontari del Cinecircolo Romano portano a casa per la stagione 2018/2019 tre vere perle della cinematografia mondiale: **First Man** di Damien Chazelle, **A Star Is Born**, opera di esordio alla regia di Bradley Cooper e **Una storia senza nome** di Roberto Andò.

**Catello Masullo**

# La Festa del Cinema di Roma trova la sua anima e resta in vetta

La 13.a edizione della Festa del Cinema di Roma, che si è svolta dal 18 al 28 ottobre 2018, si chiude con numeri tutti al segno più. Aumenti del 6% del pubblico, dell'1% sulla stampa nazionale, del 13% sulla stampa internazionale, del 20% dei votanti per il premio del pubblico BNL. Solo per limitarsi alle voci principali.

Lo scorso anno, avevo titolato il mio articolo sulla Festa "Italia batte Resto del Mondo 2 a 0", con riferimento alla considerazione che l'annata 2017 aveva segnato uno storico sorpasso delle due più importanti *kermesse* cinematografiche italiane, Roma e Venezia, sul blasonatissimo Festival di Cannes, portandosi sulla assoluta vetta mondiale. Il Direttore artistico della Festa, Antonio Monda, al primo anno del suo secondo triennio, assieme alla nuova Presidente, Laura Delli Colli, possono andare fieri dei brillanti risultati ottenuti.

La Festa di Roma trova definitivamente la sua anima. Quella del cinema di altissima qualità, ma che sa trovare il dialogo con il grande pubblico. Che piace ai cinefili e agli spettatori comuni. Mai sperimentale e "punitiva" per lo spettatore. Sempre avvincente e coinvolgente. Che è esattamente la "ricetta" che utilizza il Cinecircolo Romano da 54 anni. Una scelta vincente che fa restare la Festa



di Roma ai vertici mondiali. Ancora una volta, assieme a Venezia, superiore a Cannes, che per decenni ha detenuto lo scettro.

Per venire al focus delle più rimarchevoli fra le proposte della Festa, occorre dire che ancora una volta è partita in quarta con un film d'apertura strepitoso: *Bad Times At The El Royale* di Drew Goddard. Un grande film scritto con precisione assoluta, con una coralità di personaggi sempre doppi: nessuno è mai quello che sembra. E con un cast stratosferico. Girato in pellicola, promana le emozioni della pasta cromatica del "cinema cinema", come si faceva una volta. Con sapienti campi lunghi per tenere dentro tutti i personaggi. Un omaggio scoperto alla tecnica del Sergio Leone di *C'era una volta il West*. Un climax da tragedia greca "tarantiniana", ma con una luce inaspettata. Non è da meno *The House With*

*A Clock In Its Walls* di Eli Roth, film visionario, magico, rutilante. Ironico e divertente. Il film vincitore del Premio del pubblico BNL è stato *Il vizio della speranza* di Edoardo De Angelis, una parabola lirica, quasi religiosa, che risale ai temi arcaici dell'umanità per arrivare all'universale. Il tema della maternità come trionfo della umanità in condizioni e luoghi che la negano. Di grande impatto *Who Will Write Our History*, di Roberta Grossman, storia straordinaria sull'Olocausto, che utilizza in modo impeccabile immagini di repertorio alternandole ad efficaci ricostruzioni di fiction. Documento imprescindibile su una storia mai svelata in precedenza, da proiettare nelle scuole di ogni ordine e grado. Per non dimenticare! Colpo da maestri aver portato a Roma Michael Moore con il suo ultimo capolavoro, *Fahrenheit 11/9*, un film del reale corrosivo, interessante, coinvolgente, persino divertente. Comunque indispensabile. Monumentale il Robert Redford di *The Old Man & The Gun*, di David Lowery, divertente, ironico, spettacolare e avvincente. Un "filmone", come si diceva un tempo, è *Kursk* di Thomas Vinterberg, impeccabile, con una costruzione drammaturgica perfetta della tragedia del celebre sottomarino russo.

*Sono Gassman! Vittorio re della commedia* di Fabrizio Corallo, dimostra come si dovrebbe realizzare una biografia. Completo. Chiaro. Vivido. Divertente. Sempre avvincente ed interessante. Con un protagonista monumentale come Vittorio Gassman. Magistrale.

Molti i film sul tema del razzismo in USA, che sta diventando di attualità sempre più scottante. *The Hate U Give* di George Tillman Jr, duro, sanguigno, forte, dal grande impatto emotivo. *If Beale Street Could Talk* di Barry Jenkins, che con *Moonlight*, il suo esordio, aveva centrato subito due Oscar (personali) per Miglior film e Migliore sceneggiatura, arrotondati da quello per Miglior attore non protagonista. La cifra di questa sua opera seconda è la bellezza, la dolcezza, l'amore. Un vero capolavoro di stile e di recitazione. *Boy Erased* di Joel Edgerton, agghiacciante, di grande impatto e grande qualità. *Jan Palach* di Robert Sedláček, film di grandissima forza, su un gesto che ha cambiato la storia. Di impostazione classica, realizzato con grande precisione ed efficacia. Il film a cui avrei dato il mio personale premio è *Green Book* di Peter Farrelly, un film strepitoso con un grandissimo Viggo Mortensen, sublimamente volgare, in comica contrapposizione con un pianista di colore, ricco e di raffinatissima cultura. Una grande lezione di umanità. Il film è divertente, avvincente, con gag e

battute fulminanti. *Stan & Ollie* di Jon S. Baird, ci fa scoprire gli esseri umani che sono dietro la maschera comica. Il film fa ridere e commuove. Diverte e fa pensare. *Dead In A Week: Or Your Money Back* di Tom Edmunds, è un insuperabile *noir* comico e ironico, a tratti di una comicità irresistibile. Con una brillantezza e un'ironia che hanno del sublime. E a servizio delle quali ci sono una scrittura di ferro, una regia effervescente, una confezione superlativa e, soprattutto, attori inarrivabili. Come lo sono sempre gli inglesi. Degnissima chiusura della Festa con *Notti magiche* di Paolo Virzì, un grande affresco corale, dichiarato omaggio ad Ettore Scola, godibilissimo, con personaggi caratterizzati con pennellate rapide e geniali. Battute fulminanti e gag salaci. Attori superlativi. Confezione di classe. Imprescindibile per ogni amante del cinema.

Come da tradizione, la parallela e autonoma rassegna *Alice nella città* impreziosisce la Festa con perle come *Dilili à Paris* di Michel Ocelot, un film di animazione elegantissimo e coloratissimo. Tenero, elementare e didascalico, e per questo adattissimo ai più piccoli (bella la citazione degli artisti e scienziati della *Belle Epoque*, della serie "imparare divertendosi"). Ma è una gioia per gli occhi e per l'anima anche degli adulti di ogni età. Oppure *Marot Shborot*, di Imri Matalon e Aviad Givon, costruito sui sensi di colpa, con atmosfere dostoevskiane, personaggi scritti in maniera impeccabile e interpretati in modo insuperabile. E, infine, lo strepitoso esordio della giovanissima regista italiana Margherita Ferri con *Zen sul ghiaccio sottile*, uno dei film degli ultimi anni che con maggiore efficacia racconta la diversità di adolescenti che fanno fatica ad uniformarsi alle regole per "normali". Con comunità che diffidano del diverso e ne fanno un

paria. E sono pronte a condannarlo. A non dargli credito se la sua versione dei fatti differisce da quella data da uno dei "normali".

Un'altra caratteristica che rende la Festa di Roma unica nel panorama mondiale sono i cosiddetti **Incontri Ravvicinati**, con registi, attori e grandi personalità del mondo della cultura. Per la 13.ma edizione è stata la volta di Martin Scorsese, cui è stato attribuito il Premio alla carriera, protagonista di due master class, della durata una di due ore ed una di un'ora e mezza. Non c'è festival internazionale che possa vantare un evento di tale prestigio. Altro Premio alla carriera e altro Incontro Ravvicinato con la immensa Isabelle Huppert, acclamata dal pubblico. Hanno completato il ricco programma di incontri: Pierre Bismuth, Cate Blanchett, Thierry Frémaux, Mario Martone, Michael Moore, Shirin Neshat, Alba e Alice Rohrwacher, Giuseppe Tornatore, Sigourney Weaver, Arnaldo Catinari e Luciano Tovoli, Esmeralda Calabria e Giogio Franchini.

Oltre ad essere apprezzata per la qualità della selezione, la Festa del Cinema si svolge in uno dei posti più belli e adatti del mondo per organizzare una manifestazione cinematografica, l'Auditorium Parco della Musica di Roma.

L'attore John C. Reilly, a Roma per presentare lo strepitoso *Stan & Ollie*, in conferenza stampa ha dichiarato: "Queste sale sono bellissime. Perché mai fare un festival a Venezia se a Roma c'è un posto così?"

Puntualmente i nostri inviati Soci del Comitato di Selezione Cinematografica hanno individuato i due migliori film per la stagione 2018/2019: *Green Book* di Peter Farrelly e *Notti magiche* di Paolo Virzì.

Catello Masullo



Martin Scorsese acclamato sul red carpet e, (foto pagina accanto) con Laura Delli Colli e Antonio Monda

# I H A D A D R E A M

## Sogno di un presidente di Cinecircolo in una notte di mezza estate

A metà luglio 2018 mi trovavo in Uganda, dove la mia società di ingegneria aveva appena acquisito un contratto per progettare dighe e grandi impianti irrigui. Arrivato, dopo un viaggio tutt'altro che riposante, alle 3 di notte all'aeroporto di Entebbe, sulle sponde del maestoso lago Vittoria, ci è voluta più di un'ora di auto per raggiungere il mio albergo nella capitale Kampala. Insomma, per le 5 del mattino ero riuscito a toccare il letto. Alle 7.30 squilla la sveglia per andare ad un meeting con il Ministero, subito dopo il quale era prevista la partenza per l'estremo nord del paese, per visitare i luoghi di progetto. Di fatto, per la disorganizzazione generale, siamo partiti alle 19. E solo a mezzanotte e mezza a tavola, nella città di Gulu, per una cena con una tilapia frita e con sveglia programmata per le 5.30 di mattina.

Quindi con la prospettiva di un'altra notte semi-bianca. In un sonno piuttosto agitato per la stanchezza, ho fatto un sogno, un semi/incubo, piuttosto vivido, che ancora vedo come una sequenza cinematografica.

Il pulmino sul quale viaggiavamo in Uganda, nei pressi del confine con il Sud Sudan, viene fermato, assieme a molte altre auto, ad un posto di blocco da uomini armati. Tutti veniamo fatti scendere dalle auto, sotto la minaccia delle armi. E veniamo fatti schierare ai bordi della strada. Gli occidentali bianchi (i cosiddetti "musungu") sono separati dagli altri e fatti inginocchiare. Ad uno ad uno si chiede loro di leggere un verso del Corano. Nessuno è capace. E chi non ci riesce viene freddato con un colpo di pistola alla testa. Una scena che ho immaginato tante volte. E di cui la cronaca nera dei paesi africani si è riempita negli ultimi anni, con la recrudescenza dei gruppi terroristi di ispirazione islamica radicale, come i "Boko Haram" o gli "Shebab". (*Qualche anno fa mi trovavo a Nairobi, bloccato per giorni in albergo, a causa di un incendio all'aeroporto. In quei giorni un gruppo di Shebab aveva assaltato un centro commerciale della capitale, e fatto una carneficina proprio con questa identica modalità del sogno. Con ottanta trucidati, quasi tutti occidentali bianchi. Per giorni ho visto passare queste immagini di orrore nelle tv locali e di tutto il mondo*).

Tornando al sogno, capisco che la situazione è disperata. Vedo nella fila dei malcapitati bianchi, prima di me di qualche posizione, un uomo anziano, barba bianca, occhiali. Impossibile per un cinefilo come me non riconoscere il famoso regista Steven Spielberg. Prima che arrivino a lui, decido di giocare una carta! Comincio a declamare ad alta voce alcune frasi coraniche che conoscevo a memoria. Attraendo in questo modo l'attenzione dei carnefici, che interrompono all'istante il rito macabro delle esecuzioni. Mi alzo molto lentamente, sempre continuando a declamare e ripetendo le frasi più volte. Risalgo la fila e mi vado ad inginocchiare accanto a Spielberg, in posizione di fila prima di lui. E poi, indicando il regista e scusandomi, in arabo, di non parlare arabo (*è l'unica frase in arabo che ho imparato*), comunico, in inglese, ai sequestratori che lui è mio fratello e che si sta avvicinando al Corano come me.

Questa cosa spiazza i terroristi. Sono indecisi. Io continuo a declamare. Parlottano tra di loro brevemente. Quello che sembra il capo fa un gesto e se ne vanno tutti. Forse hanno pensato che avevano fatto abbastanza morti, e abbastanza notizia. Forse hanno pensato che stavano per arrivare i poliziotti. Forse hanno pensato: "Ma guarda questo strano musungu". Di fatto, appena le loro vetture spariscono in una nuvola di polvere, ci felicitiamo tutti dello scampato mortale pericolo. Spielberg si rivolge subito a me. Nell'americano più *british* che mi sia mai capitato di sentire, mi ringrazia calorosamente. E mi chiede a bruciapelo: "Ma si è reso conto che per salvare me, lei ha rischiato la sua vita?" "Certo", gli rispondo, "ma cosa vuole che sia la mia insignificante vita rispetto a quella del massimo *filmmaker* vivente sul globo?". Visibilmente commosso, e anche un po' compiaciuto di essere stato riconosciuto nel cuore dell'Africa, vestito con jeans e un gilet mille tasche color sabbia, mi dice: "Non potrò mai ricompensarla abbastanza per questo eroico gesto. Mi chiedo tutto quello che vuole!". Gli rispondo a caldo (*è il caso di dirlo...*): "Mi offra una birra e siamo pari. Ma una cosa ce l'avrei da chiederle. Se non oso troppo."

Prima che Spielberg mi dica un ovvio: "Ma si figuri, mi chiedo tutto ciò che desidera", proseguo di slancio: "Sono il presidente del Cinecircolo Romano, storicamente il più consistente e prestigioso in Italia. Per la prossima stagione, per la prima volta, abbiamo chiesto ai Soci di scegliere autonomamente tre film della programmazione. Il più votato è stato il suo ultimo capolavoro, *The Post*, al quale abbiamo dato il ruolo di film d'apertura. Con sei proiezioni, tre martedì 9 ottobre e altre tre il giorno successivo. Se mai si trovasse a passare per Roma in quei giorni, potrebbe venire al cinema Caravaggio, in occasione di una delle proiezioni, per incontrare il nostro pubblico e rispondere alle loro domande?". "Ma figuriamoci!", ha risposto di getto Steven Spielberg, "può contare sulla mia presenza a tutte le sei proiezioni!". Gulp! Che colpo! ho pensato.

Il sogno poi fa un salto temporale e si sposta, come un classico montaggio di scena cinematografica, al marciapiede di via Paisiello, all'ingresso del cinema Caravaggio.

Già alle tre di pomeriggio, un'ora in anticipo sull'inizio delle proiezioni, c'è un'incredibile massa di gente attratta dal comunicato stampa che il Cinecircolo aveva fatto per l'eccezionalità dell'evento.

“Meno male che nel comunicato avevamo messo ‘*Si darà precedenza per l’ingresso in sala ai Soci del Cinecircolo!*’”, dico ai volontari che si impegnano sempre con grande abnegazione alla accoglienza, “facciamo due file lungo via Paisiello. Da una parte, verso la piazzetta della chiesa, mettiamo i Soci e quelli che si vogliono associare oggi, e nell’altra fila, verso l’edicola dei giornali, coloro che non sono iscritti. Distribuiamo i biglietti numerati che usiamo in genere per le estrazioni a sorte dei quadri, usando colori diversi per le due file.” Di fatto, quasi tutti i non-soci, capita l’antifona, sono pronti con i 110 euro in contanti in mano per iscriversi di slancio. Già alla fine della prima giornata del martedì abbiamo superato i mille Soci. E il mercoledì ci si aspetta un risultato analogo.

... Passo dal sogno agitato ad uno stato di dormiveglia, come il mio orologio biologico mi obbliga a fare quando sta per suonare la sveglia, qualsiasi ora sia. E ripenso all’incredibile sogno. Lo fisso nella mente. Ripercorrendolo, fotogramma per fotogramma. Per evitare di dimenticarlo. Come spesso mi accade per i sogni. Ma questo ha avuto una vividezza davvero eccezionale. Tanto da volerlo scrivere. Magari un analista psichiatrico si potrebbe esercitare sui significati, più o meno reconditi, di questo sogno. Ma non credo ne valga la pena. A me il significato pare lapalissiano. Si sono incrociate le due preoccupazioni che mi frullano per la mente da tempo.

Quella per gli attentati terroristici, e il cruccio per la perenne precarietà del numero degli iscritti al Cinecircolo, che presiedo dal 20 novembre 2017.

Si tratta di un sogno. Spesso si sogna quello che si vorrebbe fortemente. Certo, è molto difficile che un sogno del genere si avveri. Ma, per esperienza, non è detto che i sogni non si debbano avverare mai. Ho sognato per anni, in gioventù, di andare alla Mostra del Cinema di Venezia, mentre leggevo avidamente le corrispondenze dal Lido dei maggiori critici italiani. Poi, passati i cinquanta’ anni, mi sono detto: ma perché continuare solo a sognare? Mi prendo le ferie a cavallo tra fine agosto e primi di settembre e il gioco è fatto. E, da allora, non ne manco una di Mostra. Arrivo un giorno prima che cominci e riparto il giorno dopo la fine del Festival. Dodici giorni esatti. D’altra parte, come Martin Scorsese fa dire all’attore Michael Stuhlbarg, nel suo straordinario film *Hugo Cabret*, del 2012:

“*Il cineasta Georges Méliès è stato uno dei primi a capire che il cinema era capace di catturare i sogni!*”.



Catello Masullo

### “SPETTATORE O ATTORE?”

E’ possibile ribaltare il proprio ruolo nell’ambito di uno spettacolo ?

Il gioco delle parti invertite è spesso stato pretesto per pièce teatrali intriganti e divertenti; ma cosa c’entra questo con il nostro *Cinecircolo* ?

Sono un socio da alcuni anni e il mio ruolo ufficiale è di “*spettatore*” ma al *Cinecircolo Romano*, oplà, la magia si realizza ... sono divenuto anche “*attore*”. Non compaio sullo schermo, ma sono stato dentro il rutilante mondo cinematografico, ho parlato con attori e registi, ho dibattuto con critici, ho scelto film da proporre in visione, ho suggerito iniziative, confrontato idee per rafforzare e sviluppare l’attività della comunità .

Ecco, ben detto: comunità. Cosa c’è di più coinvolgente di un serrato, ma sano confronto di opinioni su un film appena visto, nel catturare spunti per sviluppare analisi critiche della società in cui viviamo?

Lo *spettatore* e l’*attore* si mescolano, l’isolamento individuale è frammentato, si spande nella distesa di relazioni intense e prolifiche con i “*colleghi soci*” così che lo *spettatore* diviene *attore* e l’*individuo, comunità*. Questo è quanto accade al *Cinecircolo Romano* da più di cinquanta anni, grazie a tutti coloro che hanno dedicato e dedicano il loro tempo per realizzare questo piccolo - grande miracolo!

Tu cosa aspetti? Non vuoi anche tu essere *attore*?

E’ semplice, basta venire la prima volta il martedì o il mercoledì al cinema Caravaggio, la prima volta anche senza tessera, la “comunità” ti accoglierà e ti inviterà a vedere il film in programmazione e se avrai apprezzato la scelta e l’accoglienza... beh, dobbiamo essere sinceri ti chiederà di iscriverti ...

Più siamo e meglio riusciremo a gestire il “nostro” giocattolo culturale che è il Cinecircolo Romano, un giocattolo che fa divertire e appassionare tutti quelli che lo scelgono per il loro tempo di svago riflessivo.

E tu, Socio che mi stai leggendo? Hai “catturato” qualche amico o parente da invitare ad una proiezione?

Se non lo hai ancora fatto, diventa attore protagonista dello spettacolo e conduci per mano un nuovo amico / socio al nostro cinema ... lo spettacolo sta per cominciare!

Mario Monferrini (socio del Cinecircolo Romano)

# PILLOLE DI STORIA DEL CINECIRCOLO ROMANO



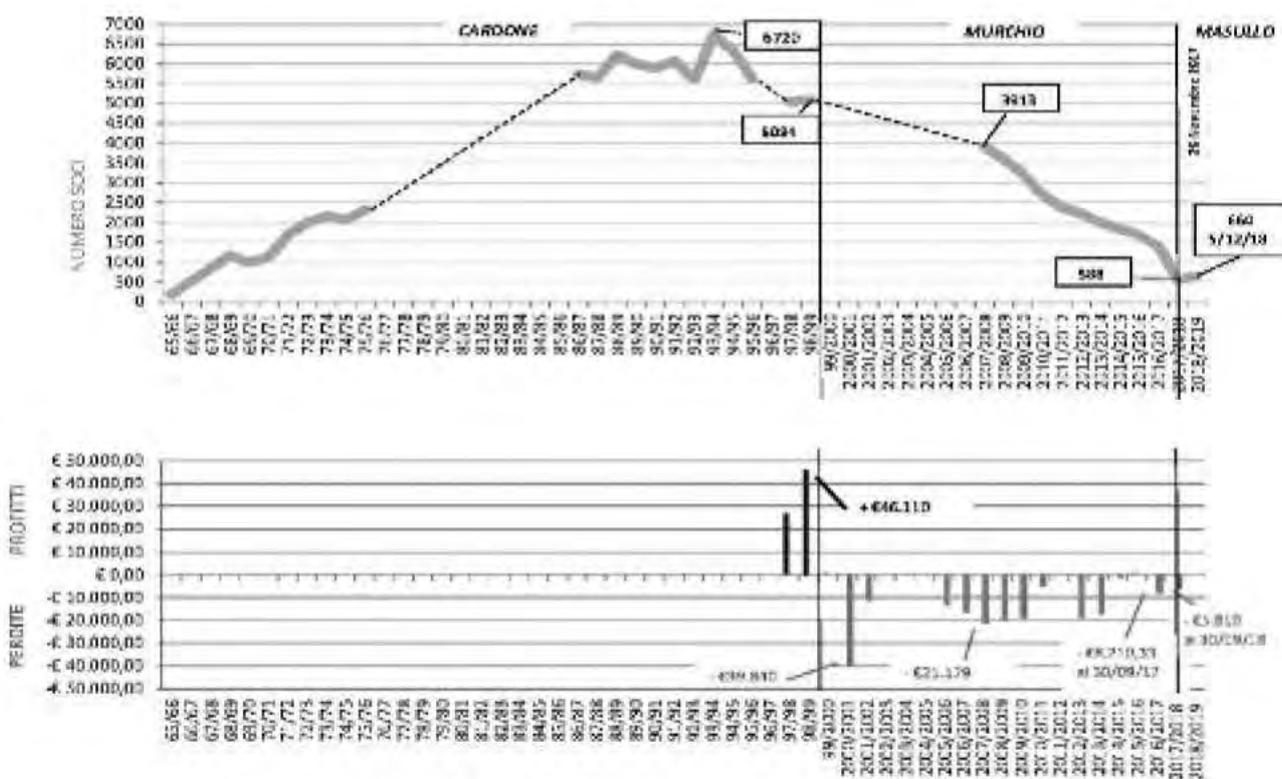
Massimo Cardone

**1966:** Nasce il **Cinecircolo Romano - Previdenza sociale**  
**Sede:** Via Carso - **Presidente fondatore Massimo Cardone**  
**Sale di proiezione:** San Bellarmino e Cinema Delle Provincie

**1999:** Il nome cambia in **Cinecircolo Romano**  
**Sede:** Via Nomentana, 333 - **Presidente Pietro Murchio**  
**Sala proiezione:** Auditorium S. Leone Magno

**2018:** **Sede:** Via G.L. Squarzialupo, 10 - **Presidente Catello Masullo**  
**Sala proiezione:** Cinema Caravaggio

## I NUMERI



## EVENTI E ATTIVITA'

- Proiezione dei più importanti film in circolazione nel circuito nazionale in due giornate settimanali con sei spettacoli pomeridiani e serali. Fino alla stagione 1987/88 i film proiettati sono divisi in cicli. Alcuni esempi: (*Il vetro trasparente dei sentimenti*, *Il colore della paura*, *Il segno degli affetti*, *Oltre l'orizzonte*, *I giochi dell'avventura*, *A cavallo delle illusioni*).
- Dibattiti in sala con la partecipazione di registi ed attori dei film del programma.
- Fino al 2000 **Porta aperta. Incontri di cultura e cinema**. Settimana dedicata a proiezioni a tema (*Dal romanzo al film - Terza età - Moralità pubblica - Commedia italiana - Cinema italiano nel mondo - La musica nel cinema - Donne e cinema*). Formula che anticipa il Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere prime

● **Premiazione Cinema Giovane.** Riconoscimento ai giovani attori e autori del Cinema italiano. Fino al 2003 la premiazione costituisce l'inaugurazione della stagione cinematografica del Cinecircolo con una serata di gala che vede la presenza di personalità del mondo cinematografico ed artistico.  
Le prime edizioni hanno luogo al Cinema Europa.

● Dal 2004 il Premio Cinema Giovane si trasforma in un vero e proprio **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere prime (PCG)**, organizzato dal Cinecircolo in collaborazione con il Centro Studi Cinematografici. Il premio è dedicato agli autori di opere prime e ai giovani interpreti del cinema italiano che sono giudicati da una giuria di esperti e dal pubblico in sala.  
La Regione Lazio e l'Assessorato alla Cultura del Municipio II hanno patrocinato per anni l'iniziativa.

● Nel 2007 nasce il **Progetto di Educazione al Cinema d'autore - PECA** che coinvolge gli studenti delle scuole superiori, invitati ad assistere alle proiezioni del PCG, a dibattere con gli Autori e partecipare alle votazioni per la designazione del film vincitore. Il primo anno, a sorpresa, le valutazioni degli studenti si sono immediatamente dimostrate diverse da quelle degli adulti, non premiando *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi.

● Dal 2014 al 2016, **CineCortoRomano Trofeo Lamberto Caiani**, dedicato alla memoria del prof. Caiani, insegnante di tecniche cinematografiche, storico socio e animatore del Cinecircolo. Concorso per cortometraggi rivolto a professionisti e dilettanti, ai Soci e ai cineamatori esterni.

● 30 ottobre 2014. Il Cinecircolo Romano compie 50 anni e festeggia la signora Paola Taddei Vannucci, Socia sin dal primo anno, con una targa ricordo.

● Dal 2016, **Alternanza Scuola Lavoro**, attività di formazione di scolaresche di alcuni Licei romani per l'avvio alla professione di critico cinematografico (anno scolastico 2016/17 Liceo Croce-Aleramo, 2017/18 Licei Avogadro e Machiavelli, 2019/20 Licei Archimede e Pacinotti).

● Nel 2017, ultima edizione, della **Mostra d'Arte di Pittura e Scultura**, istituita nel 1981 e riservata ai Soci.

● Dalla stagione 2017-2018 la nuova sede delle proiezioni è presso il **Cinema Caravaggio**.



# STORIA DELLA RIVISTA DEL CINECIRCOLO ROMANO



Qui  
**CINEMA**



● La rivista è inizialmente stampata in b/n con un numero di circa 80 pagine. Fino alla stagione 2008/2009 il testo è suddiviso in tre sezioni: **Dossier**, in cui ogni ciclo di opere è commentato da giornalisti e critici; **Registi**, con schede dedicate ad ognuno dei registi dei film in proiezione nella stagione in corso e **Documentazione**, contenente le singole Schede filmografiche dei film, che utilizzano recensioni tratte da vari giornali e riviste. Successivamente il contenuto della rivista è prevalentemente costituito dalle **Schede filmografiche** con notizie sui registi e articoli iniziali sulla attività cinematografica in generale, nonché sull'attività del Cinecircolo. Nella rivista della stagione 1990-91 compaiono alcune pagine a colori come inizio di una trasformazione grafica più moderna e di alta qualità.

## CURIOSITÀ

- Nei primi numeri, tra le informazioni contenute nelle schede filmografiche appare la lunghezza della bobina in metri (mediamente 2 chilometri e mezzo), informazione poi modificata nella durata della pellicola. Testimonianza della trasformazione del supporto tecnico di proiezione.
- Fino alla stagione 1990-91 ogni commento al film è corredato di una **Valutazione pastorale** segno della presenza della componente ecclesiastica nella scelta della programmazione. Influenza ben evidenziata dalla frase nella seconda di copertina in alto tratta dal Vangelo di Giovanni: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".
- Fino al 1998-99 la rivista contiene commenti ai film in proiezione con una apertura critica molto ampia verso prospettive di analisi storico - politica. Ne sono esempio l'articolo di Mario Caristo (1995 - 96) che dalla recensione del film *Underground* di Emir Kusturica entra in una competente e approfondita visione della guerra balcanica e l'articolo di Walter Mauro su *La Vita è bella* di Roberto Benigni, spunto per una mai esaustiva analisi dell'Olocausto e del nazismo. Articoli che hanno conferito alla rivista uno spessore culturale più ampio di quello cinematografico.
- L'edizione 1998-99 è dedicata al Presidente Massimo Cardone, da poco scomparso, ed assume una veste tipografica sobria con un formato 21 x 29,7 più maneggevole.
- Dal 1999-2000 concentra gli articoli sulla attività più specificatamente cinematografica, dando rilevanza ai vari Festival del Cinema svolti in Italia e all'estero.
- Dal 1988 al 2000 *Qui Cinema* dedica un numero aggiuntivo agli incontri di cultura e di cinema dal titolo **Porta aperta** con la descrizione dei film proiettati nella settimana dedicata e con articoli di approfondimento del tema trattato.
- Dal 2004 il numero aggiuntivo di *Qui Cinema* è dedicato al **Premio Cinema Giovane** con le schede dei film proiettati e informazioni sulle premiazioni dell'anno precedente.

● Scrittori, saggisti e critici cinematografici di prestigio hanno collaborato agli articoli pubblicati in *Qui Cinema*, tra i quali: Francesco Bolzoni (critico e storico del Cinema), Paola Cavallari (critico), Michele Coccia (ordinario di Lettere alla Sapienza), Callisto Cosulich (critico e sceneggiatore cinematografici), Renzo Fegatelli (critico), Massimo Girdali (critico), Angelo L. Lucano (critico), Walter Mauro (ordinario di Lettere alla Sapienza), Roberto Petrocchi (regista), Carlo Tagliabue (critico, storico del Cinema e presidente Centro Studi Cinematografici), Flavio Vergerio (critico).

### **Alcune personalità intervenute in Sala nei tanti anni di attività del Cinecircolo Romano**

● Francesco Nuti, Carlo Delle Piane, Edy Angelillo, Vincenzo Cerami, Florestano Vancini, Elena Sofia Ricci, Anna Maria Guarnieri, Barbara Bouchet, Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Adolfo Celi, Silvia Dionisio, Philippe Leroy, Massimo Dapporto, Margherita Buy, Alessandro Haber, Fausto Brizzi, Daniele Luchetti, Riccardo Scamarcio, Valeria Golino, Giuseppe Battiston, Valentina Ludovini, Donatella Finocchiaro, Saverio Costanzo, Andrea Molaioli, Marco Pontecorvo, Giuseppe Capotondi, Aureliano Amadei, Francesco Bruni, Guido Lombardi, Giorgia Farina, Sydney Sibilia, Edoardo Falcone, Marco Danieli, Andrea Magnani, Giorgio Pasotti, Gabriele Cippollitti, Stefano Dionisi, Ignazio Oliva, Libero de Rienzo, Marco Risi, Vinicio Marchioni, Kim Rossi Stuart, Nicola Nocella, Cecilia Dazzi, Anita Caprioli, Jasmine Trinca, Claudia Potenza, Geppi Cucciari, Micaela Ramazzotti, Antonia Truppo, Paolo Bruguglia, Sabina Impacciatore, Ascanio Celestini, Pietro Marcello, Edoardo Leo, Mimmo Paladino, Beppe Gaudino, Francesco Miccichè, Andrea De Sica, Ciro De Caro, Luigi Sardiello, Emilio Solfrizzi, Giorgio Colangeli, Andrea Bolognini, Francesco Munzi, oltre a esponenti del mondo produttivo cinematografico come Carlo Brancalonei di Rai Cinema, Paolo Ferrari della Columbia Pictures Italia, Giovanni Minervini, Gaetano Scheffidi presidente della 20th Century Fox Italia e molti altri.



- 1 Targa ricordo per il 50° anniversario del Cinecircolo Romano a Paola Taddei Vannucci, Socia sin dal primo anno (30 Ott. 2014)
- 2 Il pubblico del Premio Cinema Giovane dell'Auditorium San Leone Magno
- 3 Anna Maria Guarnieri, Giancarlo Giannini e Barbara Bouchet (1989)
- 4 Philippe Leroy e Silvia Dionisio (1989)
- 5 Margherita Buy, premio Migliore attrice giovane 1991
- 6 Il critico Callisto Cosulich, Mariangela Melato e Adolfo Celi (1989)
- 7 Il pubblico del P.C.G. nella Sala Caravaggio (in prima fila, Nicola Nocella, Miglior attore 2018, Andrea De Sica, Marco Danieli)
- 8 Sydney Sibilia, vincitore del Premio Cinema Giovane 2014 con *Smetto quando voglio*
- 9 Riccardo Scamarcio e Valeria Golino al Premio Cinema Giovane 2014 con *Miele*, film di esordio alla regia dell'attrice
- 10 Walter Veltroni presenta al Premio Cinema Giovane 2015 il suo primo film, *Quando c'era Berlinguer*

## CONCORSO TRA I SOCI PER LA MIGLIORE RECENSIONE

Il Cinecircolo ha indetto un concorso tra i Soci per la migliore recensione su film di recente uscita in sala. L'invio della recensione costituisce anche proposta di inserimento del film recensito nel programma della stagione successiva. Per la stagione 2017-2018, la Giuria ha assegnato il premio:

### Migliore recensione: *The Place* di Paola Pironti

*The Place* è un film coinvolgente e nel complesso originale, anche se Paolo Genovese si è ispirato a una serie tv americana. Perfetto, com'è nello stile del regista che anche qui è co-sceneggiatore, l'incastro di tutte le storie e di tutti i personaggi non più persone della realtà come in "Perfetti sconosciuti", ma al di fuori di essa e tutto il film è infatti surreale a cominciare dal misterioso protagonista, impersonato da un Mastandrea cinico e freddo, sempre seduto dietro il tavolino di un bar-tavola calda il cui nome *The Place* dà il titolo al film. Un personaggio che sa tutto di tutti e mette alla prova con assoluta spietatezza gli ignari che vanno a chiedere aiuto per realizzare il loro più grande desiderio. E' il diavolo forse? Non credo perché l'ignoto burattinaio a volte ha sprazzi di umanità. Forse è la tentazione, la possibilità (che si può accettare o rifiutare) di raggiungere uno scopo agognato anche a costo di azioni malvagie.

E la bella cameriera del bar? Il suo nome Angela è molto significativo, è forse una sorta di personaggio salvifico, un angelo appunto, che con il suo sorriso sereno e il suo desiderio d'amore irradia una luce di positività e di speranza nel locale dove persone angosciate e sconvolte da passioni diverse chiedono aiuto all'enigmatico personaggio che sembra giocare con le loro vite e che scrive sulla sua inquietante agenda nera il destino di tutti. Il film ha un taglio teatrale, si svolge infatti in un unico ambiente ed è un film "parlato", incentrato sul susseguirsi di dialoghi incalzanti e quindi di primi piani che, grazie anche alla interpretazione degli attori, mettono in risalto le lotte interiori dei vari personaggi. Un film problematico che pone molti interrogativi sulla libertà delle nostre scelte e sulle conseguenze di esse, interrogativi ai quali non è sempre facile dare una risposta.



Valerio Mastrandrea, con Marco Giallini

*The Place* meriterebbe di ricevere qualche premio anche solo per la sceneggiatura.



## E' IN PREPARAZIONE LA RIVISTA *QUI CINEMA* PER IL XV PREMIO CINEMA GIOVANE

Come accennato nell'editoriale del Presidente, da questo anno si torna alla normalità delle due versioni della rivista *Qui Cinema*. Siamo quindi lieti di comunicare che è in preparazione la seconda rivista di questa stagione, interamente dedicata al Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime. Che costituisce una manifestazione festivaliera con rassegna cinematografica celebrante il cinema giovane italiano. Conferisce un premio annuale al migliore autore di opera prima, tra quelle distribuite nell'anno solare precedente il festival, attribuito dalla vasta Giuria popolare degli spettatori adulti e dagli studenti delle scuole superiori di Roma e del Lazio.

La manifestazione è caratterizzata dal giudizio espresso dal pubblico cinefilo con apposita scheda, con il coinvolgimento di giovani delle scuole di Roma e Regione Lazio, e vede la presenza dei "cineasti" protagonisti di interviste con il pubblico in sala, nonché delle risorse culturali del territorio.

Vi possiamo preannunciare una novità assoluta per la prossima edizione del Festival, che si terrà dal 18 al 20 marzo. Per la prima volta nella storia del Festival verranno assegnati dalla Giuria/Comitato di selezione, composta da esperti nazionali ed internazionali, i seguenti premi specialistici, che si vanno ad aggiungere al *Premio del pubblico*:

### Menzione speciale della Giuria

**Premio migliore Regia, Premio migliore Attore, Premio migliore Attrice**

**Premio migliore Sceneggiatura, Premio migliore Fotografia, Premio migliore Scenografia**

**Premio migliori Costumi, Premio migliori Musiche**

**Premio migliore Trucco, Premio migliori Effetti visivi.**

# CONVENZIONI PER I SOCI



**La Cometa:** I prezzi dei biglietti ridotti (dal martedì al giovedì e il sabato pomeriggio) sono: platea: 20,00 euro 1° galleria: 18,00 euro 2° galleria: 16,00 euro Studenti (under 26) 15,00 euro. Per prenotazioni (066784380) o scrivendo a: [botteghino@cometa.org](mailto:botteghino@cometa.org)



**Eliseo e Piccolo Eliseo:** riduzione del 25% sul prezzo degli abbonamenti e card e sul prezzo intero del biglietto, anche per i concerti Eliseo Musica. Per usufruire delle riduzioni e/o prenotazioni, abbonamenti e/o card contattare lo 06-69317099 oppure: [promozione@teatroeliseo.com](mailto:promozione@teatroeliseo.com)



**Golden:** l'acquisto del singolo abbonamento da 8 spettacoli costa € 144 anziché 160. Venerdì, sabato e domenica di tutti gli spettacoli riduzione biglietto € 25. Previste altre riduzioni ad hoc per giornate e spettacoli. Per informazioni: Ufficio promozione e convenzioni - 06/70493826 o scrivere a [promozione.teatrogolden@gmail.com](mailto:promozione.teatrogolden@gmail.com)



**Quirino:** Riduzione di circa il 20% su abbonamenti, card e biglietti a soci, dipendenti e rispettivi familiari (escluse recite del 31.12 e pomeridiane domenicali). Riduzioni esclusivamente previa prenotazione con: [promozione@teatroquirino.it](mailto:promozione@teatroquirino.it) - 06.83784803



**Salone Margherita:** prezzi per i Soci del cinecircolo ridotti a seconda dello spettacolo. Riduzioni valide: mercoledì, giovedì sera e sabato pomeriggio (escluse le prime e i festivi), previa prenotazione allo 06/6791439 o scrivendo a: [promozione@salonemargherita.com](mailto:promozione@salonemargherita.com)



**Vittoria:** la convenzione prevede sconti che variano a seconda dello spettacolo. E' necessario richiedere informazioni e prenotarsi via mail scrivendo a: [promozione@teatrovittoria.it](mailto:promozione@teatrovittoria.it) o chiamando i numeri 393/0255428 e 392/5604871, dal lunedì al venerdì fino alle ore 18.



**GIUDIZIO UNIVERSALE. Michelangelo and the Secrets of the Sistine Chapel:** biglietti a tariffa speciale gruppi (n° minimo 10 persone per ogni replica). Dal lunedì al venerdì settore centrale € 18 (vs. 22) – sett.standard € 15 (vs.18); weekend e serali sett. centrale € 24 (vs.28) sett.standard € 20 (vs.24). Auditorium della Conciliazione: [boxoffice@giudiziouniversale.com](mailto:boxoffice@giudiziouniversale.com)



**Festa del Cinema di Roma:** I Soci possono acquistare i biglietti della Festa con una riduzione del 20%. Gli iscritti al **Crai Inail**, i soci **A.R.C.A.** e i possessori di **Bibliocard** possono aderire al Cinecircolo Romano pagando una quota ordinaria pari a € 100 (anziché 110). Sono previste riduzioni anche per la quota famiglia (€ 150 anziché 160) e le quote senior e junior (€ 80 anziché 88).

Ai Soci del Cinecircolo Romano: gratuità dell'iscrizione all'**Associazione A.R.C.A.** ([www.arca-cultura.it](http://www.arca-cultura.it))

## CINEMA CARAVAGGIO

Biglietto € 5 (anziché 8) ai Soci del Cinecircolo Romano tutti i giorni della settimana.

E' obbligatorio presentare la tessera associativa.

## PARCHEGGI

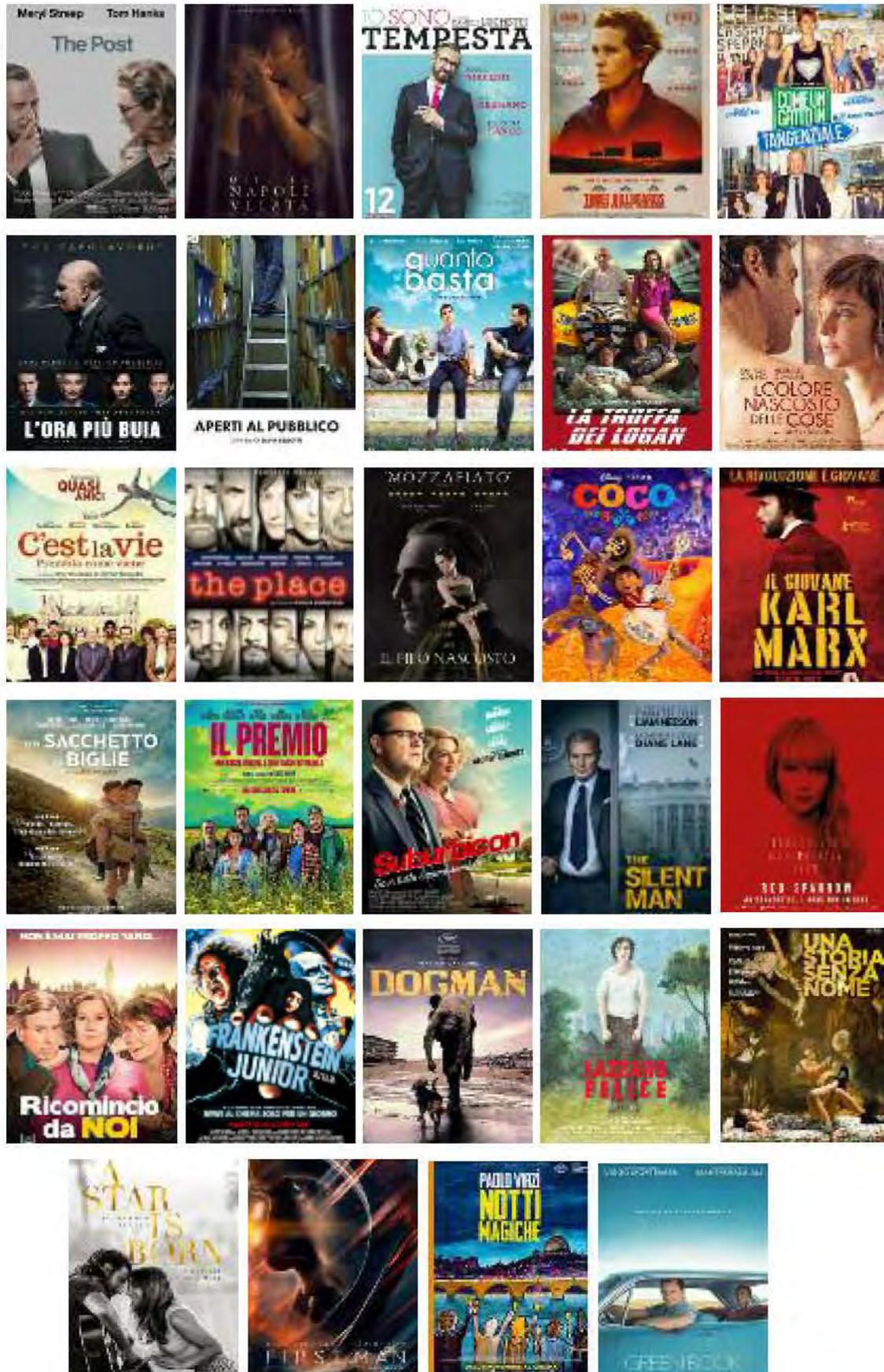
**Parking Piero Protti & C**, via G.B. Martini, 10. Tutti i giorni tariffa oraria € 2 (tel. 06/85303492).

**Parking Mercadante**, via Mercadante, 16. martedì - mercoledì h. 15 la tariffa oraria € 2 (tel. 06/8413247)

Presentare all'ingresso la tessera associativa.

# STAGIONE 2018/2019

## SCHEDE FILMOGRAFICHE



# THE POST di Steven Spielberg

9 e 10 Ottobre 2018 INAUGURAZIONE



**Steven Spielberg** (Cincinnati-USA, 1946). Una delle più influenti personalità della storia del cinema: regista, scrittore e produttore di grande successo. Inizia nel 1959 come regista e sceneggiatore con una serie di corti e serie TV. Nel 1974 dirige il suo primo film: *Sugarland Express*, seguito da *Lo squalo*, *Incontri ravvicinati del terzo tipo*, *I predatori dell'arca perduta*, *E.T. l'extraterrestre* e inizia la serie di Indiana Jones. Tra i due *Jurassic Park* (1993-1998), abbandonando il filone dell'avventura, dirige *Schindler's List* e *Salvate il soldato Ryan* (entrambi vincitori di Oscar e Golden Globe). Sempre più impegnato e coinvolgente, è autore di *The Terminal* (2004), *Munich* (2005), *Lincoln* (2012), *Il ponte delle spie* (2015) e *The Post* (2018).

**Interpreti:** Meryl Streep (*Katharine Graham*), Tom Hanks (*Ben Bradlee*), Sarah Paulson (*Tony Bradlee*), Bob Odenkirk (*Ben Bagdikian*), Tracy Letts (*Fritz Beebe*), Bradley Whitford (*Arthur Parsons*), Bruce Greenwood (*Robert McNamara*), Matthew Rhys (*Daniel Ellsberg*)

**Genere:** biografico, drammatico, storico

**Origine:** USA 2018

**Arredamento:** Rena DeAngelo

**Costumi:** Ann Roth

**Durata:** 118'

**Sceneggiatura:** Liz Hannah, Josh Singer

**Fotografia:** Janusz Kaminski

**Musiche:** John Williams

**Montaggio:** Michael Kahn, Sarah Broshar

**Scenografia:** Rick Carter

**Arredamento:** Rena DeAngelo

**Costumi:** Ann Roth

**Produzione:** Steven Spielberg, Amy Pascal, Kristie Macosko Krieger per Amblin Entertainment, Dreamworks, Pascal Pictures, Star Thrower Entertainment.

**Distribuzione:** 01 Distribution (2012)

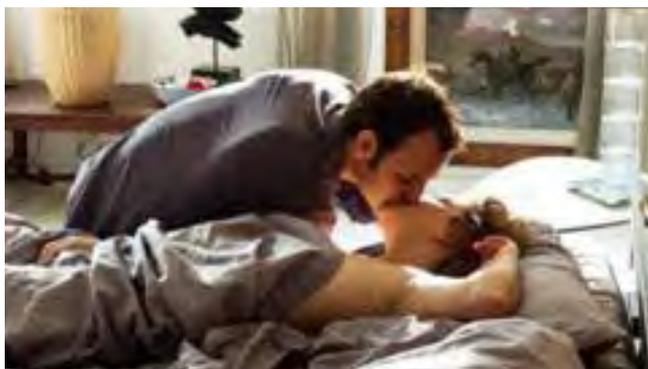
**SINOSSI:** New York 1971. Katharine Graham è la prima donna alla guida di un quotidiano, il *The Washington Post*, di cui Ben Bradlee è il direttore. Sono due personalità molto diverse, che con coraggio e testardaggine svelano al mondo intero segreti governativi riguardanti la guerra in Vietnam, durata inutilmente per decenni. Temi fondamentali del potente thriller politico sono la libertà di stampa come corretta informazione da difendere sempre e la pluralità di visione come ricchezza.

## II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Appassionante è l'esaltazione del grande giornalismo: fedeltà al mandato di "guardiano del potere".  
[**Alessandra Levantesi Kezich**, *La Stampa*]  
Un'altra bella tacca nella sezione "grande Paese grande Crisi" nella filmografia di Spielberg.  
[**Silvio Danese**, *Il Giorno*]
- ✓ La messa in scena di Spielberg è febbrile, ritmata, genialmente condotta.  
[**Natalino Bruzzone**, *Il Secolo XIX*]
- ✓ Al centro di *The Post* c'è l'antagonismo tra potere e mezzi di informazione. Una questione attuale.  
[**Manohla Dargis**, *The New York Times*]

## NAPOLI VELATA di Ferzan Özpetek

16 e 17 Ottobre 2018



**Ferzan Özpetek** (Istanbul, 1959). Sceneggiatore e regista. Nel 1997 con *Il bagno turco*, girato a Istanbul, ottiene un successo sia in Turchia che in Italia, seguito da *Harem suare* (1999). *Le fate ignoranti* (2001) è il suo esordio in Italia con due grandi protagonisti, Margherita Buy e Stefano Accorsi, premiati coi Nastri d'argento. Torna ancora nel suo Paese per il più recente *Rosso Istanbul* (2017). Con il premiatissimo *Mine vaganti* (2011) si accosta alla provincia meridionale italiana, e dopo l'intermezzo di *Magnifica presenza*, ritorna in Puglia per girare *Allacciate le cinture* (2014). Si immerge nuovamente nel sud d'Italia con *Napoli velata*.

**Interpreti:** Giovanna Mezzogiorno (*Adriana/Isabella*), Alessandro Borghi (*Andrea Galderisi/Luca*), Anna Bonaiuto (*Adele*), Peppe Barra (*Pasquale*), Biagio Forestieri (*Antonio*), Lina Sastri (*Ludovica*), Isabella Ferrari (*Valeria*), Luisa Ranieri (*Catena*), Maria Pia Calzone (*Rosaria*)

**Genere:** drammatico, noir, thriller

**Origine:** Italia 2017

**Soggetto:** Gianni Romoli, Valia Santella, Ferzan Özpetek

**Sceneggiatura:** Gianni Romoli, Valia Santella, Ferzan Özpetek

**Fotografia:** Gian Filippo Corticelli

**Musiche:** Pasquale Catalano

**Montaggio:** Leonardo Alberto Moschetta

**Scenografia:** Deniz Gokturk Kobanbay, Ivana Gargiulo

**Costumi:** Alessandro Lai

**Trucco:** Roberto Pastore

**Durata:** 113'

**Produzione:** Tilde Corsi, Gianni Romoli, Warner Bros. Entertainment Italia, R&C Produzioni, Faros Film

**Distribuzione:** Warner Bros. Entertainment Italia

**SINOSSI:** Il film, che ha vinto un Nastro d'argento e due David di Donatello, narra una straordinaria storia d'amore e un violento delitto, ma la vera protagonista è la città di Napoli sacra, profana, piena di segreti, sospesa tra mistero e follia, magia e sensualità, dove Adriana viene travolta da una passione, di cui, provata inaspettatamente l'intensità, non riesce più a far a meno.

### II PARERE DEI CRITICI

✓ Ferzan Özpetek firma un'opera che mescola umori mediterranei e mediorientali, e ripropone le componenti essenziali del suo ricco e magmatico mondo interiore, dove, fra passato e presente, fra realtà e sogno, ambiguità non solo sessuale, amicizia, amore e morte sono protagonisti.

[**Elia Lo Castro Napoli**, *Il Giornale di Sicilia*]

✓ In *Napoli Velata* 'perdita' e 'incontro' coincidono in uno spazio che si fa sempre più fantasmatico e labirintico, dentro una 'geografia sotterranea' (metropolitana, laboratori, gallerie, botteghe), instabile e cadaverica, che dialoga con una 'geografia superficiale', barocca, scenica, vitale.

[**Marzia Gandolfi**, *My Movies*]

✓ È un cinema di corpi, che si stringono di notte e si perdono al mattino. Il melodramma incontra il thriller, regalando un po' di inquietudine. Le sottotrame si intersecano con la religione, i culti priapeschi e l'omosessualità, in una vicenda che si tinge di soprannaturale. Fantasmi, visioni e stramberie sono all'ordine del giorno, in un'operazione non al passo coi tempi. Ma la vera protagonista è la città, con tutte le sue contraddizioni che la rendono unica. [**Gianluca Pisacane**, *il Cinematografo*]

# IO SONO TEMPESTA di Daniele Luchetti

6 e 7 Novembre 2018



**Daniele Luchetti** (Roma, 1960). Regista noto soprattutto per *Mio fratello è figlio unico* del 2007, che viene dopo una serie di film, tra cui *Il portaborse*, *I piccoli maestri* e *Mio fratello è figlio unico*, che fa incetta di David ed è in concorso a Cannes. E a Cannes nel 2010 viene premiato Elio Germano, interprete di *La nostra vita*. Dopo una mini-serie televisiva su Papa Francesco, *Io sono Tempesta* consolida il sodalizio Luchetti-Germano.

**Interpreti:** Marco Giallini (*Numa Tempesta*), Elio Germano (*Bruno*), Eleonora Danco (*Angela*), Jo Sung (*Dimitri*), Francesco Ghoghi (*Nicola*), Carlo Bigini (*padre di Numa*), Marcello Fonte (*Il Greco*), Franco Boccuccia (*Boccuccia*), Paola De Grava (*Paola*)

**Genere:** drammatico

**Origine:** Italia 2018

**Sceneggiatura:** Daniele Luchetti, Sandro Petraglia, Giulia Calenda

**Fotografia:** Luca Bigazzi

**Montaggio:** Mirco Garrone

**Scenografia:** Paola Comencini

**Costumi:** Maria Rita Barbera

**Effetti:** Stefano Marinoni

**Durata:** 97'

**Produzione:** Riccardo Tozzi, Marco Chimenz, Giovanni Stabilini per Cattleya, con RAI Cinema

**Distribuzione:** 01 Distribution

**SINOSSI:** Numa Tempesta è un finanziere che ha soldi, carisma, abilità negli affari e pochi scrupoli. Un giorno la legge gli presenta il conto e viene condannato per evasione fiscale ad un anno di pena ai servizi sociali in un centro di accoglienza. Il ricco Numa dovrà servire chi non ha nulla. Tra questi c'è Bruno, un giovane padre che frequenta il centro con il figlio in seguito ad un tracollo economico. L'incontro potrebbe essere l'occasione per una rinascita all'insegna dei buoni sentimenti e dell'amicizia....

## IL PARERE DEI CRITICI

✓ Si può dire che in *Io sono Tempesta* Daniele Luchetti, pur restando fedele alla sua vena di asprigno revisore dei conti del Belpaese, riesce a dribblare gli stereotipi più risaputi e ad avvicinarsi a quello spirito nichilista che resta il valore più alto della tradizione della commedia all'italiana. Il versatile Marco Giallini conferisce al rapido ambientarsi tra i diseredati del protagonista e alla sua influenza da pigmalione (alias 'fjo de 'na mignotta') sulla personalità del povero cristo interpretato da Germano, un taglio irridente e intrigante destinato a seminare sconcerto e dubbi tra gli spettatori.

[Valerio Caprara, *Il Mattino*]

✓ Daniele Luchetti torna alla regia con *Io sono Tempesta*, che accatasta quale 'farsa sociale, opera buffa, commedia invernale sul potere del denaro' con un tono registico, che rifugge naturalismo e verismo per abbracciare la favola, persino l'apologo, ma senza indulgere nel moralistico. Poi, e non guasta, si ride spesso, talvolta si sogghigna amaro.

[Federico Pontiggia, *Il Fatto Quotidiano*]

# TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI di Martin McDonagh

13 e 14 Novembre 2017



**Martin McDonagh** (Londra, 1970). A soli 27 anni, è il primo drammaturgo dopo Shakespeare ad avere ben quattro spettacoli rappresentati simultaneamente nei teatri del West-End di Londra. Nel 2005 si interessa anche di cinema, e già con il primo lavoro, *Six Shooter*, da lui scritto e diretto, vince l'Oscar per il miglior cortometraggio. Dopo un esordio così importante, nel 2008 si cimenta nel lungometraggio *In Bruges-La coscienza dell'assassino*, con Colin Farrell, Ralph Fiennes e Brendan Gleeson.

**Interpreti:** Frances McDormand (*Mildred Hayes*), Woody Harrelson (*sceriffo Bill Willoughby*), Sam Rockwell (*agente Jason Dixon*), Peter Dinklage (*James*), John Hawkes (*Charlie Hayes*), Abbie Cornish (*Anne Willoughby*), Caleb Landry Jones (*Red Welby*), Lucas Hedges (*Robbie Hayes*)

**Genere:** thriller, drammatico

**Origine:** USA, Regno Unito 2017

**Sceneggiatura:** Martin McDonagh

**Fotografia:** Ben Davis

**Musiche:** Carter Burwell

**Montaggio:** Jon Gregory

**Scenografia:** Inbal Weinberg

**Costumi:** Melissa Toth

**Effetti speciali:** Burt Dalton

**Durata:** 115'

**Produzione:** Graham Broadbent, Peter Czernin, Martin McDonagh, Blueprint Pictures

**Distribuzione:** 20<sup>th</sup> Century Fox

**SINOSSI:** In una piccola città nel profondo Missouri, Mildred è una madre che pretende giustizia da quei poliziotti che, invece di trovare gli assassini della figlia, preferiscono tormentare negri e omosessuali. La donna, per spingere le autorità a riaprire le indagini, affigge tre grandi manifesti in cui denuncia apertamente lo sceriffo, provocando reazioni diverse sia nella gente del posto che negli stessi protagonisti.

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Grande film, giustamente premiato con quattro Golden Globe, da sempre trampolino per l'Oscar. [Massimo Bertarelli, *Il Giornale*]
- ✓ Una sfilza di premi, una volta tanto tutti meritatissimi, che incoronano un film che è insieme tragico e divertente, che supera i generi sia nella forma sia nella sostanza recuperando i valori di un certo 'mood' western ibridato con la commedia nera nella sua versione post tarantiniana e postcoeniana (per qualcuno è il 'migliore film dei Coen senza i Coen'). [Andrea Frambrosi, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ Si può fare un film praticamente perfetto? Difficile, ma non impossibile, come dimostra *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* di Martin McDonagh. I meriti? Innanzi tutto la sceneggiatura 'di ferro', perfetta nei minimi dettagli, scritta, a partire dal soggetto, da un regista creativo e dallo stile personalissimo, premiato con tre ambiziosissimi Lawrence Olivier Awards. Ampio e sfaccettato affresco di varia umanità, più che ritratto impietoso della provincia rurale americana, il film ha un finale perfetto, scelto fra i molti possibili, imprevedibile come la vita e aperto a una ragionevole speranza. [Elia Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]

# COME UN GATTO IN TANGENZIALE di Riccardo Milani

20 e 21 Novembre 2018



**Riccardo Milani** (Roma, 1958). Con la sua opera prima, *Auguri professore* del 1998, ottiene una candidatura come miglior regista esordiente al David di Donatello. Del 2007 è *Piano, solo*, un film biografico sul pianista di jazz Luca Flores, candidato ai David per l'interpretazione di Kim Rossi Stuart e Paola Cortellesi. Dopo diverse mini-serie televisive di successo, dirige *Come un gatto in tangenziale*, una commedia che mette in evidenza la bravura del duo Albanese-Cortellesi (Nastri d'argento per l'interpretazione, insieme allo stesso Milani per la migliore commedia).

**Interpreti:** Paola Cortellesi (*Monica*), Antonio Albanese (*Giovanni*), Sonia Bergamasco (*Luce*), Luca Angeletti (*Giulio*), Antonio D'Ausilio (*Francesco*), Alice Maselli (*Agnese*), Simone de Bianchi (*Alessio*), Claudio Amendola (*Sergio*), Franca Leosini (*se stessa*)  
**Genere:** commedia  
**Origine:** Italia 2017  
**Soggetto/Sceneggiatura:** Riccardo Milani,

Paola Cortellesi, Giulia Calenda, Furio Andreotti  
**Fotografia:** Saverio Guarna  
**Musiche:** Andrea Guerra  
**Montaggio:** Patrizia Ceresani  
**Durata:** 98'  
**Produzione:** Lorenzo Mieli, Mario Gianani, Wildside in collaborazione con Sky Cinema  
**Distribuzione:** Vision Distribution

**SINOSSI:** Giovanni e Monica vivono entrambi a Roma, ma su due pianeti distanti: uno nel centro storico e l'altra nella borgata Bastogi, nota per il suo degrado. L'amore nato tra i loro figli li costringe a frequentarsi, ma i loro divertenti tentativi di conoscersi ci mostrano l'incomunicabilità tra gli abitanti dei diversi quartieri delle grandi città, tra quella borghesia intellettuale, che si ritiene illuminata ed i *borgatari* consapevoli della loro diversità. Entrambi i genitori faticeranno ad entrare in una realtà che sentono lontana dal loro modo di vivere, ma conoscendosi .....

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Commedia che fa ridere ... Antonio Albanese qui è perfetto. [**Sonia Bergamasco**, *Il Foglio*]
- ✓ Non c'è dubbio, la coppia Albanese - Cortellesi funziona alla grande. Si ride spesso e alla fine della fiera è l'unica cosa che conta. [**Massimo Bertarelli**, *Il Giornale*]
- ✓ Albanese arpeggia i toni sulla risibile compunzione degli studiosi della società al servizio di istituzioni eternamente inefficaci e la Cortellesi, che per noi forza spesso teatralmente l'esuberanza dei personaggi interpretati, stavolta è perfettamente in parte riempiendo di sotterranee debolezze la truce spavalderia della borgatara. [**Valerio Caprara**, *Il Mattino*]
- ✓ Albanese riesce a mostrare tutta la gamma di sentimenti di un padre apprensivo, di un funzionario corretto, di un uomo smarrito sia professionalmente che individualmente. [**Andrea Frambrosi**, *L'Eco di Bergamo*]

## L'ORA PIU' BUIA di Joe Wright

27 e 28 Novembre 2018



**Joe Wright** (Londra, 1972). Regista noto per *Orgoglio e pregiudizio* (2005), *Anna Karenina* (2012) e *L'ora più buia* (2017). Il primo era candidato per la migliore interpretazione di Keira Knightley, la scenografia, i costumi e le musiche. Al secondo viene assegnato un Oscar per i costumi. Al terzo vanno un Oscar per il trucco e uno per l'interpretazione di Gary Oldman. Con le stesse motivazioni e in più per la musica (Dario Marianelli), come miglior film e per l'interpretazione di Kristin Scott Thomas, ottiene altrettanti Oscar inglesi (BAFTA). Tra i film citati ci sono altre opere, come il biografico *Il solista* (2009), i drammatici *Hanna* (2011) ed *Espiazione* (Oscar per le musiche di Dario Marianelli).

**Interpreti:** Gary Oldman (*Winston Churchill*), Kristin Scott Thomas (*Clementine Churchill*), Lily James (*Elizabeth Layton*), Stephen Dillane (*Conte di Halifax*), Ronald Pickup (*Neville Chamberlain*), Ben Mendelsohn (*Re George VI*), Charley Palmer Rothwell (*Miles Aldridge*)

**Genere:** biografico, drammatico, storico

**Origine:** Gran Bretagna 2017

**Sceneggiatura:** Anthony McCarten

**Fotografia:** Bruno Delbonnel

**Musiche:** Dario Marianelli

**Montaggio:** Valerio Bonelli

**Scenografia:** Sarah Greenwood

**Arredamento:** Katie Spencer

**Costumi:** Jacqueline Durran

**Effetti:** Framestore

**Durata:** 125'

**Produzione:** Tim Bevan, Lisa Bruce, Eric Fellner, Anthony McCarten, Douglas Urbanski per Working Title Films.

**Distribuzione:** Universal Pictures International Italy.

**SINOSSI:** Siamo all'inizio della II Guerra Mondiale, nel momento in cui Churchill deve scegliere tra firmare l'armistizio con la Germania nazista o entrare in guerra. Non è una decisione facile per il burbero Primo Ministro perché l'esercito tedesco è vicino all'invasione della Gran Bretagna, per cui una pace potrebbe tutelare il Paese, ma con il rischio di sottometterlo al regime nazista. La frase chiave del film è pronunciata dalla moglie Clementine: "Il peso del mondo intero è sulle tue spalle".

### IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ C'è tutto Joe Wright in questa rappresentazione... Quando hai la fortuna di poter dirigere un mostro sacro come Gary Oldman, assolutamente straordinario in ogni singola movenza o inflessione della voce nel dar volto e fisicità al suo Churchill, diventa tutto più facile. Anche fare luce sull'ora più buia. [Maurizio Acerbi, *Il Giornale*]
- ✓ La prima parte, in particolare, possiede il nerbo di una spettacolarità stilistica d'altri tempi, sia per quanto riguarda il senso del ritmo, sia per la misura divulgativa... [Valerio Caprara, *Il Mattino*]
- ✓ Il cinema inglese sta in questi anni raccontando e interpretando come nessun altro la storia nazionale del '900, in particolare il periodo della II Guerra Mondiale. Jo Wright riesce pienamente nel ricostruire il contesto e nel coinvolgere lo spettatore senza schiacciarlo. [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]

# APERTI AL PUBBLICO di Silvia Bellotti

4 e 5 Dicembre 2018 h.17 del 4 Assemblea dei Soci



**Silvia Bellotti** (Roma, 1982). Videomaker e giornalista, per due anni collabora con “Il Fatto Quotidiano.it” e “I Quaderni de L’Ora” a Palermo. Nel 2012 riceve il primo premio “Generazione Reporter” per la video inchiesta *Trattativa? Niente sacciu*, sulle responsabilità oscure dello Stato nelle stragi del ’92-’93. Del 2013 è *Che fine ha fatto la roba dei boss* sulla gestione inefficiente dei beni confiscati alla mafia. Nel 2014 a Napoli nell’Atelier di Cinema del Reale di Leonardo Di Costanzo realizza *Il foglio*, un corto tragicomico sull’Agenzia delle Entrate. *Aperti al pubblico*, il suo primo lungometraggio documentario, è premiato in molti festival, tra cui il Festival dei Popoli di Firenze e il Visioni Italiane di Bologna. Nel 2017 vince il Grand Prix della Giuria del Sound M trage di Nancy con il corto *La scuola del sorriso*.

**Genere:** documentario

**Origine:** Italia 2017

**Sceneggiatura:** Silvia Bellotti

**Fotografia:** Silvia Bellotti

**Musiche:** Pasquale Catalano

**Montaggio:** Lea Dicursi

**Durata:** 60’

**Produzione:** ARCI Movie, Parallelo 41

**SINOSI:** La regista, armata di cinepresa e accompagnata dal fonico, entra in un ufficio dell’Istituto Autonomo per le Case Popolari di Napoli, che gestisce 40.000 alloggi. Gli impiegati dovrebbero aiutare i cittadini a trovare una soluzione ai loro problemi, ma l’ufficio   aperto soltanto due giorni la settimana e le procedure burocratiche sono spesso lunghe e difficili. La stanza diventa un palcoscenico e gli attori della sceneggiata (*in ogni volto la consumata arte di Eduardo e Tot *) sono pronti a recitare il loro dramma pur di essere ascoltati perch , come dice un’impiegata al suo superiore al telefono: “Per ogni legge, per ogni normativa c’  un regolamento di adattamento.”

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ “Nello stile del cinema diretto, la regista ci porta negli uffici delle case popolari di Napoli dove gli amministratori con un volto umano cercano di risolvere, giorno per giorno e caso per caso, le tragedie della vita quotidiana che ogni utente porta. Con umorismo e delicatezza, il film ci invita a riflettere sulla qualit  delle relazioni umane che desideriamo preservare nel servizio pubblico”.  
[Grand Prix Nanook/Festival inter. Jean Rouch - Comit  du Film Ethnographique, Parigi]
- ✓ L’esordio al cinema di Silvia Bellotti   un documentario d’osservazione classico che ritrae con leggerezza cristallina il confronto quotidiano tra i cittadini e il pi  temibile dei volti dello Stato. E si giova della cancellazione della presenza della regista dalle immagini a favore di una scrittura leggera e cristallina: la materia   lo scambio tra le persone dentro un gioco sociale terribile e spassoso, antico e modernissimo, crudele e pietoso, che registra toni e gesti estroversi, eclatanti, scenografici, ma anche impercettibili vibrazioni, silenzi, pause, accenni, temperando i primi e amplificando i secondi in un’abile partitura audiovisiva che mescola dramma e commedia. [Silvio Grasselli, *Fabrique du cin ma*]
- ✓ A differenza di un’opera di Frederick Wiseman, che coglie gli ingranaggi e i meccanismi delle istituzioni, *Aperti al pubblico* sembra un teatro dell’assurdo, o un grammelot, in cui non si capisce cosa stia succedendo, tanto il suo linguaggio si   scollato da quello comune. Ma alla fine, come dice l’impiegato alla gente nella lunga fila, con calma una soluzione la troveranno per tutti. “E vi offriamo anche un caff ”. Scorrono cos  le ore, dalle 8 alle 13, di ricevimento dei cittadini di uno dei due giorni alla settimana in cui l’ufficio   aperto al pubblico. [Giampiero Raganelli, *Quinlan*]

# QUANTO BASTA di Francesco Falaschi

11e 12 Dicembre 2018



**Francesco Falaschi** (Grosseto, 1961). Dopo il cortometraggio *Quasi fratelli* del 1998, a cui viene assegnato un David, esordisce con la commedia *Emma sono io* (2002), seguita nel 2007 da *Last Minute Marocco*. Un grande successo ottiene il terzo film: *Questo mondo è per te* (2011). Il suo più recente *Quanto basta* (2018) è una lieve commedia, con un bravissimo Luigi Fedele nella parte di Guido, premiato per la sua interpretazione ai Nastri d'argento del 2018.

**Interpreti:** Vinicio Marchioni (*Arturo*), Valeria Solarino (*Anna*), Luigi Fedele (*Guido*), Nicola Siri (*Marinari*), Mirko Frezza (*Marione*), Benedetta Porcaroli (*Giulietta*), Gianfranco Gallo (*Corradi*), Alessandro Haber (*Celso*), Lucia Balassa (*Nonna di Guido*), Giuseppe Laudisa (*Nonno di Guido*)  
**Genere:** commedia  
**Origine:** Italia 2018  
**Sceneggiatura:** Filippo Bologna, Ugo Chiti, Francesco Falaschi, Federico Sperindei

**Fotografia:** Stefano Falivene  
**Musiche:** Paolo Vivaldi  
**Montaggio:** Patrizio Marone  
**Scenografia:** Andrea Di Palma  
**Durata:** 92'  
**Produzione:** Guglielmo Marchetti, Daniele Mazzocca, Fabiano Gullane, Caio Gullane, PabloTorreillas, Rodrigo Castellar per Notorious Pictures, Verdeoro  
**Distribuzione:** Notorious Pictures

**SINOSI:** Arturo è uno chef che deve completare la sua condanna per rissa ai servizi sociali presso una casa di accoglienza per giovani con la sindrome di Asperger. Incontra Guido, un ragazzo con una passione morbosa per la cucina, con un'incredibile capacità di riconoscere gli ingredienti di una pietanza e con il sogno di partecipare ad un *contest* di cucina in Toscana. Tra i due nascerà un'amicizia, che diventerà sempre più profonda durante il viaggio attraverso i paesi della Toscana.

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Elogio della semplicità e della giusta misura, *Quanto basta*, titolo suggestivamente metaforico, è una commedia leggera (nell'accezione positiva del termine), dall'impostazione ottimistica e con momenti di governato impatto emotivo, nel corso della quale il regista esplora, aggiungendovi notazioni sulla così detta normalità, la vita dei neurodiversi. [Andrea Frambrosi, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ Grazie alla generosità di Vinicio Marchioni e di Luigi Fedele, che ha fatto un lavoro straordinario, il maestro e l'allievo attraversano diversi generi, ma non si allontanano mai da un cammino di leggerezza e di humour, tratti distintivi di un film che coraggiosamente parla la lingua della grazia. [Carola Proto, *comingsoon.it*]
- ✓ Impossibile non elogiare la poesia e la delicatezza con cui viene trattato il tema della sindrome di Asperger. Quanto basta resta nel cuore degli spettatori e trascina via qualche lacrima, perché privo di qualsiasi pesantezza o pietismo associati, purtroppo troppo spesso, a questa difficile sindrome. Francesco Falaschi coglie invece nel segno scegliendo di mostrare questi ragazzi con uno sguardo molto differente: con la leggerezza giusta, mai offensiva o superficiale, che ci permette di ridere di cuore talvolta, ma anche di riflettere su tante situazioni che spesso passano in secondo piano nel dibattito comune. [Claudia Pulella, *Ecocinema*]

# LA TRUFFA DEI LOGAN di Steven Soderberg

18 e 19 Dicembre 2018



**Steven Soderbergh** (Atlanta-USA 1963). Produttore, regista e operatore di origine svedese. Noto per *Traffic* col quale nel 2000 riceve un Oscar come migliore regista. *Sesso, bugie e videotape* (1989) è il film del suo esordio di grande successo. Segue una serie fortunata di pellicole che vanno da *Delitti e segreti* (1993) a *Out Of Sight* (1998), *Erin Brockovich* (2000) con una strepitosa Julia Roberts, Oscar e Golden Globe, e i tre *Ocean's*. Altri successi con *Che Guerriglia* e *Che l'Argentino*, *Effetti collaterali*, *Dietro i candelabri* fino a *La truffa dei Logan*.

**Interpreti:** Adam Driver (*Clyde Logan*), Channing Tatum (*Jimmy Logan*), Daniel Craig (*Joe Bang*), Katie Holmes (*Bobbie Jo Chapman*), Hilary Swank (*Agente Speciale Sarah Grayson*), Seth MacFarlane (*Max Chilblain*), Riley Keough (*Mellie Logan*)

**Genere:** commedia

**Origine:** USA - 2017

**Sceneggiatura:** Rebecca Blunt

**Fotografia:** Peter Andrews (Steven Soderbergh)

**Musiche:** David Holmes

**Montaggio:** Steven Soderbergh

**Scenografia:** Howard Cummings

**Arredamento:** Barbara Munch

**Costumi:** Ellen Mirojnick

**Effetti:** Josh Hakian, Christina Mitrotti, Lesley Robson-Foster, Shade VFX

**Durata:** 119'

**Produzione:** Gregory Jacobs, Mark Johnson, Channing Tatum, Reid Carolin per Fingerprint Releasing, in associazione con Bleecker Street Mazur / Kaplan Company, The Mob Film Company, Parallel Films, Rhombus Media

**Distribuzione:** Lucky Red in associazione con 3 Marys Entertainment

**SINOSI:** Il film è il racconto di un'improbabile banda formata dai tre fratelli Logan : Jimmy, ex-terzino con una gamba immobile, Clyde, veterano dell'Iraq senza un braccio, Mellie, impiegata in un negozio di parrucchiera e Joe Bang, il più bravo scassinatore, ma rinchiuso in carcere. Questi magnifici quattro decidono di fare il colpo grosso, che cambierà la loro vita rubando l'incasso della famosa corsa Nascar.

## IL PARERE DEI CRITICI

✓ Soderbergh declina in una chiave più simpaticamente 'artigianale' il tema della rapina impossibile, non più ai danni di chi raccoglie scommesse ma del 'capitale' tout court, che non rispetta i patti di lavoro e guadagna a partire dai bisogni indotti dal consumismo. Ma è proprio questo il bello di Soderbergh e del suo gusto per la sorpresa e l'imprevisto, su cui si regge un'idea di cinema come divertimento e come scherzo.

[Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*]

✓ Come sempre nei film di Soderbergh, l'intrattenimento non è banale. Con leggerezza e senza salire in cattedra, il suo film è anche un ritratto agrodolce, attualissimo, della provincia americana d'oggi, votata al cinismo ed alla volgarità.

[Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]

# IL COLORE NASCOSTO DELLE COSE di Silvio Soldini

9 e 10 Gennaio 2019



**Silvio Soldini** (Milano, 1958), scrittore e regista. Dopo molti cortometraggi e documentari, il primo film da citare è *Le acrobate* (1997), presente ai David con candidature per Valeria Golino e Luca Bigazzi per la fotografia. Il successo arriva nel 2000, con *Pane e Tulipani*, girato interamente a Venezia, bagnato da una pioggia di premi: presente a Cannes, 9 David di Donatello, 4 Nastri d'argento e numerosi riconoscimenti anche all'estero. Sempre interessanti e premiati i successivi *Agata e la tempesta* (2004), *Il comandante e la cicogna* (2012) e il più recente *Il colore nascosto delle cose* (2017), con un'altra candidatura per Valeria Golino ai David.

**Interpreti:** Valeria Golino (*Emma*), Adriano Gianini (*Teo*), Arianna Scommegna (*Patti*), Laura Adriani (*Nadia*), Anna Ferzetti (*Greta*), Andrea Pennacchi (*Paolo*), Beniamino Marcone (*Flavio*),  
**Genere:** drammatico  
**Origine:** Italia, Svizzera 2017  
**Soggetto:** Doriana Leoneff, Davide Lantieri, Silvio Soldini  
**Sceneggiatura:** Doriana Leoneff, Davide Lantieri, Silvio Soldini  
**Fotografia:** Matteo Cocco

**Musiche:** Gian Luigi Carlone  
**Montaggio:** Giorgio Garini, Carlotta Cristiani  
**Scenografia:** Marta Maffucci  
**Costumi:** Silvia Nebiolo  
**Suono:** Filippo Porcari - (presa diretta)  
**Durata:** 115'  
**Produzione:** Lionello Cerri per Lumière & Co., con Rai Cinema, Ventura Film, in coproduzione con Rsi Radiotelevisione Svizzera/Srg Ssr  
**Distribuzione:** VideA

**SINOSSI:** Teo è art-director presso un'agenzia pubblicitaria: bravo nel suo lavoro, è però superficiale nella vita privata, sfugge da ogni responsabilità ed è incapace di avere rapporti femminili che non siano conquiste da esibire. Emma è una donna forte e determinata, ha perso la vista a sedici anni, ma non si è fatta abbattere, ha studiato e lavora con successo come osteopata. L'incontro casuale dei due fa nascere un amore che li cambierà per sempre.

## II PARERE DEI CRITICI

- ✓ È un film da guardare con i sensi all'erta per andare oltre la superficie...., . La vita di chi non può vedere è resa con dettagli efficaci e anche il mondo edonista della pubblicità e la relazione cameratesca del protagonista con i colleghi. Una storia di sentimenti senza sentimentalismi, senza la ricerca formale di altri film di Soldini, ma con una struttura circolare che funziona. [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ Se l'amore è cieco, cupido può essere ipovedente'. Sta in questa frase, buffa, leggera, ma in qualche modo anche imbarazzante perché detta da un'autentica ipovedente (interpretata da Arianna Scommegna) che parla dell'ipotetico amore della sua amica, cieca, il senso ultimo del nuovo film di Silvio Soldini. [Antonello Catacchio, *Il Manifesto*]
- ✓ Una storia d'amore, ma raccontata con un tocco lieve e quasi svagato, che tiene insieme le due anime del cinema di Soldini, da una parte la voglia di conoscere e far conoscere un mondo lontano dai riflettori della mondanità (quello dei non vedenti) e dall'altra la capacità di scavare dentro l'anima delle persone con il pudore e il rispetto che chiedono i sentimenti. E che Valeria Golino incarna alla perfezione in un ruolo che poteva rischiare la retorica. [Paolo Mereghetti, *Io Donna*]

# C'EST LA VIE. PRENDILA COME VIENE di Toledano/Nakache

15 e 16 Gennaio 2019



**Olivier Nakache** (Suresnes-Francia, 1973), e **Eric Toledano** (Parigi, 1971). Sceneggiatori, registi e produttori, conosciuti soprattutto per *Quasi amici* e *C'est la vie. Prendila come viene*. In pratica quasi sempre insieme (Eric prevalentemente dedito alla scrittura e Olivier alla regia) sin dall'esordio con il corto *Le jour et la nuit* (1995). Per il grande schermo seguono *Je préfère qu'on reste amis* (2005), e i più noti *Troppo amici* (2009) e *Quasi amici* (2011).

**Interpreti:** Jean-Pierre Bacri (*Max*), Gilles Lellouche (*James*), Jean-Paul Rouve (*Guy*), Vincent Macaigne (*Julien*), Alban Ivanov (*Samy*), Eyé Haidara (*Adèle*), Suzanne Clément (*Josiane*), Hélène Vincent (*Madre dello sposo*), Benjamin Lavernhe (*Pierre*), Judith Chemla (*Hélène*).

**Genere:** commedia

**Origine:** Francia 2016

**Sceneggiatura:** Eric Toledano, Olivier Nakache

**Fotografia:** David Chizallet

**Musiche:** Avishai Cohen

**Montaggio:** Dorian Rigal-Ansous

**Scenografia:** Nicolas de Boisguillé

**Costumi:** Isabelle Pannetier

**Durata:** 117'

**Produzione:** Quad+Ten, Ten Films, in coproduzione con Gaumont, TF1 Films Production, Main Journey, Panache Productions, La Compagnie Cinématographique

**Distribuzione:** VIDEA

**SINOSSI:** Max organizza matrimoni tutto compreso: banchetto, fiori, animazione, fotografo e musica. Ma la piccola impresa è in difficoltà. Per fortuna si presenta un cliente, che non ha problemi economici, ma è molto esigente anche perché gli invitati al matrimonio appartengono all'alta società. I collaboratori di Max, per inesperienza e superficialità, provocano una catastrofe, a cui però riusciranno a rimediare per la collaborazione e la fantasia di tutti.

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il lato drammatico è presente, seppure varie battute e situazioni siano divertenti e l'intento dei cineasti sia di tenere tutto su un'atmosfera di leggerezza, dove in qualche modo si viene a capo di tutto. Ed è interessante l'intenzione di rimettere tutto a posto e pulire, un messaggio che è uno stile di vita. [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ È proprio l'ottimismo incrollabile che fa la forza di questa commedia (quasi) degli equivoci, rassicurante e simpatica nel raccontare i piccoli difetti di tutti. E naturalmente nel riuscire ad affrontarli e aggirarli. [Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*]
- ✓ Toledano e Nakache replicano il successo di *Quasi amici*. Se il precedente era una commedia a due personaggi, però, *C'est la vie. Prendila come viene* è corale: il che richiede un'organizzazione accurata degli eventi e dei movimenti dei personaggi. Cosa in cui la coppia registica si rivela maestra. [Roberto Nepoti, *La Repubblica*]

## THE PLACE di Paolo Genovese

22 e 23 Gennaio 2019



**Paolo Genovese** (Roma-1966) scrittore e regista. Il suo lungometraggio di esordio risale al 2002 con lo spassoso *Incantesimo napoletano* filmato insieme a Luca Miniero e per il quale l'attrice Marina Confalone riceve un David di Donatello. Sempre insieme a Miniero realizza *Nessun messaggio in segreteria* (2005). Nel 2011 gira, senza Miniero, *Immaturi. Perfetti sconosciuti* (2016) è il suo film di maggior successo commedia agro-dolce. Film e sceneggiatura premiati ai David e ai Nastri il cast intero, il film e per la migliore canzone (Fiorella Mannoia). *The Place*, è la sua opera più recente.

**Interpreti:** Valerio Mastandrea (*L'Uomo*), Marco Giallini (*Ettore*), Alba Rohrwaker (*Suor Chiara*), Vittoria Puccini (*Azzurra*), Rocco Papaleo (*Odoacre*), Silvio Muccino (*Alex*), Silvia D'Amico (*Martina*), Vinicio Marchioni (*Gigi*), Alessandro Borghi (*Fulvio*), Sabrina Ferilli (*Angela*), Giulia Lazzarini (*Signora Marcella*)  
**Genere:** drammatico  
**Origine:** Italia, 2017  
**Soggetto:** Christopher Kubasik - (serie TV), Paolo Genovese  
**Sceneggiatura:** Paolo Genovese, Isabella Aguilar

**Fotografia:** Fabrizio Lucci  
**Musiche:** Maurizio Filardo .  
**Montaggio:** Consuelo Catucci  
**Scenografia:** Chiara Balducci  
**Costumi:** Grazia Matera, Camilla Giuliani  
**Effetti:** Wonderlab  
**Suono:** Umberto Montesanti - (presa diretta)  
**Durata:** 105' Wonderlab  
**Produzione:** Medusa, Marco Belardi Per Lotus Production (Leone Film Group)  
**Distribuzione:** Medusa

**SINOSSI :** La storia è inquietante. Il misterioso protagonista, chiamato l'Uomo, è sempre seduto in un locale ad un tavolo distante dagli altri, ha un quaderno su cui scrive i desideri dei suoi visitatori. Sarà un mago, uno psicologo, un benefattore o un diavolo? Non lo sapremo, ma conosceremo che cosa ogni uomo o donna che si siederà a quel tavolo accetterà di fare per realizzare un desiderio forte, anche se ciò che in cambio "l'uomo" chiede spesso è illegale, immorale o disumano.

### IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ "The Place" è un film da vedere perché costringe a sconfinare dai percorsi più usurati del cinema italiano congegnando una storia e una chiave narrativa avvincenti. [Valerio Caprara, *Il Mattino*]
- ✓ *The Place* sperimenta una scrittura filmica che conserva il teatro come *spettacolo vivo*, facendo respirare la finzione e la performance, lasciando conversare l'immagine teatrale, che si offre senza limiti allo sguardo, e il quadro cinematografico, che costringe il punto di vista. Convertito il salotto in ristorante, i suoi attori vivono il set come vivrebbero la scena, sono le loro *performance* a organizzare lo spazio, costruendo il proprio personaggio davanti alla macchina da presa. [Marzia Gandolfi, *Mymovies*]
- ✓ Genovese si muove benissimo ed esalta a dovere un materiale che, è facile intuirlo, in altre mani poteva rendere molto meno. Proprio il suo stile estremamente tecnico e calligrafico lo aiuta, con un necessario moltiplicarsi di inquadrature differenti per mostrare sempre la stessa situazione senza uscire mai dai binari di una messa in scena invisibile e funzionale agli attori. [Gabriele Niola, *badtaste.it*]
- ✓ Questo nuovo Mefistofele (straordinario Valerio Mastandrea) più che malefico sembra spaventato dal male che ci può essere nell'anima umana. [Vanja Luksic, *L'Express*]

# IL FILO NASCOSTO di Paul Thomas Anderson

29 e 30 Gennaio 2019



**Paul Thomas Anderson** (Studio City-USA, 1970). Film-maker e regista. Tra *Sydney* (1996), sua opera prima, e *Magnolia* (1999, con tre nomination agli Oscar e un Golden Globe per Tom Cruise, e un Orso d'oro a Berlino), intercorrono diversi video-short. Seguono nel 2002 *Ubriaco d'amore*, premiato a Cannes per la regia, nel 2007 *Il petroliere* (Oscar per la fotografia e a Daniel Day-Lewis, che vince anche un Golden Globe e un BAFTA). Per Anderson un riconoscimento al Festival di Berlino per la regia. *The Master* (2012) ottiene tre candidature agli Oscar e Golden Globe. Dopo *Vizio di forma* (2014), *Il filo nascosto* (Oscar e BAFTA al costumista Mark Bridges) conferma il successo del regista.

**Interpreti:** Daniel Day-Lewis (*Reynolds Woodcock*), Lesley Manville (*Cyril Woodcock*), Vicky Krieps (*Alma*), Sue Clark (*Biddy*), Joan Brown (*Nana*), Harriet Leitch (*Pippa*), Dinah Nicholson (*Elsa*), Julie Duck (*Irma*), Maryanne Frost (*Winn*), Elli Banks (*Elli*), Amy Cunningham (*Mabel*),

**Genere:** drammatico, romantico

**Origine:** USA 2017

**Sceneggiatura:** Paul Thomas Anderson

**Fotografia:** Paul Thomas Anderson

**Musiche:** Jonny Greenwood

**Montaggio:** Dylan Tichenor

**Scenografia:** Mark Tildesley

**Arredamento:** Véronique Méleroy

**Costumi:** Mark Bridges

**Effetti:** Chris Reynolds, Marc Massicotte

**Durata:** 130'

**Produzione:** Joanne Sellar, Paul Thomas Anderson, Megan Ellison, Daniel Lupi per Annapurna Pictures, Focus Features, Ghouardi Film Company

**Distribuzione:** Universal Pictures International Italy

**SINOSSI:** Reynolds Woodcock, proprietario dell'omonima casa di moda londinese nota negli anni '50 per aver creato vestiti per la regina e per le donne più famose dell'epoca, è un sarto maniaco della cura del dettaglio per raggiungere la perfezione del risultato, ma è indifferente ai bisogni dei collaboratori. L'apparente dominatore però finirà per dipendere dalla sua preda...

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un film di una tale bellezza da lasciare a bocca aperta. Quello che passa sullo schermo è un capolavoro di eleganza formale, un lavoro raffinatissimo nel quale lo stile però non prevarica mai il contenuto. Ogni inquadratura è un incanto che conduce in un mondo fatto di compostezza e armonia, dove ogni cosa e persona sembrano occupare il posto giusto al momento giusto. [Alessandra De Luca, *Avvenire*]
- ✓ Che cos'è l'amore? È un'ossessione o un plasmarsi a vicenda? E che cos'è la bellezza? Domande che Paul Thomas Anderson pone e alle quali prova a dare risposta... in un'opera che si può apprezzare fermandosi alla superficie di una bellezza stupefacente, rara di questi tempi... [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ ...il film guarda a Hitchcock e al suo sostrato psicoanalitico, ma anche alla densità e alla perfezione formale del miglior Kubrick. Il tutto immerso in un'atmosfera straniante, ambigua e di raffinata eleganza. [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ Poche altre volte ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte a un film così sapientemente costruito e strutturato, dove ogni scena, ogni inquadratura dà l'impressione di non poter essere che in quel posto e in quel momento. [Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*]

# COCO di Lee Unkrich e Adrian Molina

5 e 6 Febbraio 2019



**Adrian Molina** (Yuba City, USA, 1985), sceneggiatore e animatore, e **Lee Unkrich** (Cleveland, USA, 1967), direttore degli Animation Studios della Pixar, insieme per la realizzazione di *Coco* (2017), Oscar per le musiche e la migliore canzone originale e per il miglior film di animazione, e per lo stesso motivo un Golden Globe. Molina viene dai successi di *Monster University* (2013) e *Il Viaggio di Arlo* (2015), Unkrich dai successi di *Monster & Co* (2001), *Alla ricerca di Nemo* (2003) e *Toy Story 3* (2010).

**Genere:** animazione

**Origine:** USA 2017

**Soggetto:** Lee Unkrich

**Sceneggiatura:** Adrian Molina, Lee Unkrich

**Musiche:** Christopher Lennertz - La canzone "Remember Me" (di Kristen Anderson-Lopez e Robert Lopez) è interpretata da Benjamin Bratt.

**Montaggio:** Steve Bloom

**Scenografia:** Harley Jessup

**Durata:** 104'

**Produzione:** Pixar Animation Studios

**Distribuzione:** The Walt Disney Company Italia

**SINOSSI:** Miguel è un bambino messicano con un sogno: diventare musicista. Eppure ogni volta che imbraccia la chitarra, o una melodia osa giungergli alle orecchie, la sua numerosa famiglia si mette in mezzo e pone un veto insormontabile. Quando si ritroverà nella coloratissima Terra dell'Aldilà scoprirà incredibili storie proprio sulla sua famiglia ... e su se stesso.

## II PARERE DEI CRITICI

✓ Davvero un gran film "Coco", la grazia e la delicatezza del traliccio narrativo e l'amalgama delle coordinate tecniche collegate vi fanno emergere senza possibilità d'equivoco una riflessione sull'importanza dei legami familiari, del ricambio generazionale, della cognizione della morte e quindi della memoria dei defunti per forza di cose basica, ma tutt'altro che melensa o banalizzata.

[Valerio Caprara, *Il Mattino*]

✓ È un'opera di pura poesia che pone con coraggio il tema dei temi: che cos'è la morte e come spiegarla ai bambini. Non si esce dal cinema senza queste domande sulle labbra. Magari scambiandosi opinioni divergenti tra genitori e genitori credenti, miscredenti, laici, scettici, agnostici o atei. Ma la rivelazione è che si viene fuori dalla sala anche con qualche luminosa risposta, rassicurante e per nulla banale. "Coco" ci segnala anche che la memoria non è una forza passiva, ma un impegno: la restituzione, dove si è consumato il torto, di una giustizia che sembrava perduta per l'inganno. Comunione è un'altra parola-idea chiave che la poesia di "Coco" riesce a trasmettere con delicatezza e ironia ai genitori e ai figli: la presenza dei morti è incancellabile dalla nostra vita. La comunione tra vivi e morti è più che una magnifica speranza. [Paolo Di Stefano, *Il Corriere della Sera*]

✓ Sarà un caso che proprio mentre il Presidente degli Usa dichiara che i Latinos portano criminalità e problemi nel Paese, il colosso creativo più grande al mondo (è notizia di pochi giorni fa dell'acquisto da parte di Disney anche di buona parte di Fox, cinema e tv) realizzi un'opera che va esattamente nella direzione opposta? Non si tratta esattamente di politica, eppure "Coco" parla d'integrazione e innovazione, senza dimenticare l'importanza delle tradizioni. [Matteo Ghidoni, *Il Giornale*]

# IL GIOVANE KARL MARX di Raoul Peck

12 e 13 Febbraio 2019



**Raoul Peck** (Port-au-Prince-Haiti, 1953). Scrittore e regista conosciuto per il film *Lumumba* del 2000 presentato a Cannes. Del 1993 è *L'homme sur les quais*, sua opera prima. *I Am Not Your Negro* è un documentario lungometraggio del 2016, per il quale è candidato all'Oscar. Del 2017 è il biografico e storico *Il giovane Karl Marx* (2017).

**Interpreti:** August Diehl (*Karl Marx*), Stefan Konarske (*Friedrich Engels*), Vicky Krieps (*Jenny von Westphalen Marx*), Hannah Steele (*Mary Burns*), Olivier Gourmet (*Pierre-Joseph Proudhon*), Alexander Scheer (*Wilhelm Weitling*), Michael Brandner (*Joseph Moll*), Niels Bruno Schmidt (*Karl Grün*)

**Genere:** drammatico

**Origine:** Francia, Germania, Belgio, 2017

**Sceneggiatura:** Pascal Bonitzer, Raoul Peck

**Fotografia:** Kolja Brandt

**Musiche:** Alexei Aigui

**Montaggio:** Frédérique Broos

**Scenografia:** Benoît Barouh

**Costumi:** Paule Mangenot

**Durata:** 112'

**Produzione:** Nicolas Blanc, Raoul Peck, Rémi Grellety, Robert Guédiguian per Agat Films & Cie, Velvet Film, in coproduzione con Benny Drechsel per Rohfilm, Pratick Quinet per Artemis Productions.

**Distribuzione:** Wanted in collaborazione con Valmyn

**SINOSI:** Nel 1844 Karl Marx, a soli 26 anni, è costretto a lasciare la Germania e ad andare a Parigi con la moglie Jenny. Il giovane, pieno di ideali romantici, partecipa alle lotte degli operai francesi più come uomo appassionato e coraggioso che come filosofo. Conosce Friedrich Engels, che è molto diverso da lui per estrazione sociale, ma condivide i suoi ideali e il desiderio di rischiare la vita o la galera pur di creare una società più giusta. Insieme si divertono e si appassionano sempre più alla lotta e decidono di scrivere un libro.

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un Marx vivissimo. Alti e bassi tradimenti: sembra il PD di oggi raccontato dalla medium della Storia. [Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*]
- ✓ ...potente la lettura storica che il regista compie attraverso i personaggi, con Karl Marx e Friedrich Engels (Stefan Konarske, volto azzeccato) trasfigurati nel Giano Bifronte della sinistra: da una parte la faccia creativa, passionale, bohémienne in bilico con l'autodistruzione, dall'altra quella solidamente borghese, oggi diremmo radical chic, che foraggia e sostiene la prima. *Il Giovane Karl Marx* evita la trappola del film-bignami raccontando, con relativa leggerezza, un'epoca in cui i lavoratori di tutto il mondo si univano senza per forza dividersi. E non erano i like ad accendere le rivoluzioni, ma uomini in carne e ossa. Con i loro appetiti e le loro passioni. [Ilaria Ravarino, *MyMovies*]
- ✓ Peck non ha voluto fare un film pedante. Ha cercato di concentrare lo specifico del pensiero di Marx in un concetto unico: l'idea del conflitto. Il tentativo è quello di restituire tutti i Marx: il genio, l'uomo, il suo pensiero, i suoi limiti. [Eugenio Renzi, *Il Manifesto*]

# UN SACCHETTO DI BIGLIE di Christian Duguay

19 e 20 Febbraio 2019



**Christian Duguay** (Outremont, Canada, 1957). Esordisce nel 1991 con un action-horror, sceneggiato da David Cronenberg: *Scanners 2. Il nuovo ordine*. Del 1995 è il thriller fantascientifico *Screamers. Urla dallo spazio*, seguito a breve da *L'incarico*, e da film e serie TV come *Coco Chanel*, *Sotto il cielo di Roma*, *Cenerentola* e *Anna Karenina*. Dopo *Belle & Sebastien. L'avventura continua* (2015), dirige il drammatico *Un sacchetto di biglie*.

**Interpreti:** Dorian Le Clech (*Joseph*), Batyste Fleurial (*Maurice*), Patrick Bruel (*Roman*), Elsa Zylberstein (*Anna*), Bernard Campan (*Ambroise Mancelier*), Kev Adams (*Ferdinand*), Christian Clavier (*Dottor Rosen*), César Domboy (*Henri*).

**Genere:** drammatico

**Origine:** Francia, Canada – 2016

**Soggetto:** Joseph Joffo (*romanzo*)

**Sceneggiatura:** Christian Duguay, Alexandra Geismar, Jonathan Allouche, Benoît Guichard

**Fotografia:** Christophe Graillet

**Musiche:** Armand Amar

**Montaggio:** Olivier Gajan

**Scenografia:** Franck Schwarz

**Arredamento:** Jimena Esteve

**Costumi:** Pierre-Jean Larroque

**Effetti:** Marc Massicotte

**Durata:** 110'

**Produzione:** Quad, Main Journey, in coprod. con Gaumont, TF1 Films Production, Forecast Pictures, Films IDL, La Compagnie Cinématographique, Panache Productions, Proximus, Okko Production.

**Distribuzione:** Notorious Pictures

**SINOSI:** E' la storia vera, tratta dal famoso libro di Joseph Joffo, di due fratelli ebrei che, attraversando la Francia occupata dai tedeschi, riescono a ricongiungersi alla famiglia. I due bambini sono spinti dai genitori, impauriti dalle persecuzioni naziste, a scappare per tentare di mettersi al sicuro nella zona libera di Nizza, dove sono già andati i fratelli maggiori. Purtroppo però i tedeschi conquisteranno anche la zona libera e i giovani protagonisti dovranno affrontare di nuovo ore ed ore di cammino, fame, mancanza di sonno. Ma la violenza della guerra, invece di annientarli, aumenterà il loro coraggio, la capacità di difendersi e di incassare i colpi della vita.

## II PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Il film non scade mai nel sentimentalismo facile e mantiene una sua delicata forza di denuncia e memoria. [Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*]
- ✓ Un viaggio dal ritmo incalzante. [Achille Frezzato, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ Duguay ha una particolare abilità nel dirigere i bambini. [Francesca Pierleoni, *La Gazzetta del Mezzogiorno*]
- ✓ Duguay sfrutta tutta la conoscenza storica odierna per sottolineare i pericoli che corrono i suoi protagonisti. [Jacques Mandelbaum, *Le Monde*]

## IL PREMIO di Alessandro Gassmann

26 e 27 Febbraio 2019



**Alessandro Gassmann** (Roma, 1965), noto soprattutto come attore di cinema, televisione e teatro, firma insieme al padre Vittorio, ad appena 17 anni, *Di padre in figlio* (1982). Nei trent'anni che lo separano dalla successiva regia, come attore lo ricordiamo tra gli altri in *Il bagno turco*, *Transporter: Extreme*, *Caos calmo*, *4 padri single*, *Basilicata Coast to Coast*, *Il nome del figlio*, *Se Dio vuole*. Nel 2012 ritorna alla regia con *Razza bastarda*, candidato al David come regista esordiente e premiato ai Nastri d'argento e al Roma Film Fest.

**Interpreti:** Gigi Proietti (*Giovanni Passamonte*), Alessandro Gassmann (*Oreste*), Rocco Papaleo (*Rinaldo*), Anna Foglietta (*Lucrezia*), Matilda De Angelis (*Britta*), Marco Zitelli (*Andrea*), Andrea Jonasson (*Melissa*), Erika Blanc (*Greta*), Elettra Mallaby (*Enora*)

**Genere:** commedia, drammatico

**Origine:** Danimarca, Italia - 2017

**Soggetto:** Massimiliano Bruno, Valter Lupo, Alessandro Gassmann

**Sceneggiatura:** Massimiliano Bruno, Valter Lupo, Alessandro Gassmann

**Fotografia:** Federico Schlatter

**Musiche:** Maurizio Filardo, Wrongonyou (Marco Zitelli) - La canzone "Proof", musica e testi di Maurizio Filardo, Wrongonyou, è interpretata da Matilda De Angelis.

**Montaggio:** Consuelo Catucci

**Scenografia:** Sonia Peng

**Costumi:** Mariano Tufano

**Suono:** Antongiorgio Sabia - (presa diretta)

**Durata:** 100'

**Produzione:** Fulvio e Federica Lucisano per IIF Italian International, Space Rocket Nation, con Vision Distribution

**Distribuzione:** Vision Distribution

**SINOSSI:** Giovanni Passamonte, per paura di viaggiare in aereo, decide di andare in auto a Stoccolma per ritirare il premio Nobel per la letteratura. All'organizzazione del lungo viaggio pensa il fedele assistente Rinaldo. Passamonte, che nella vita non si è fatto mai mancare niente, infischiosene dei rapporti umani, costringe il figlio Oreste a partire con lui in cambio del denaro che serve al giovane per aprire una palestra. Partecipa al viaggio anche la figlia Lucrezia, blogger di successo, succube della forte personalità del padre.

### IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film spicca per la sua vena di follia, una sana cattiveria e soprattutto l'ottima consonanza delle recitazioni. [Valerio Caprara, *Il Mattino*]
- ✓ Un film corale, una commedia in cui si ride, si sorride e si resta sorpresi. [Rosalinda Gaudio, *Cinema 4 stelle*]
- ✓ L'affettuoso omaggio di Alessandro al padre Vittorio irradia calore sull'intera storia. [Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*]

# SUBURBICON di George Clooney

5 e 6 Marzo 2019



**George Clooney** (Lexington-USA,1961) attore, regista e sceneggiatore. Come attore molti lo ricorderanno in *Ave Cesare*, *Gravity*, *Le idi di marzo* (anche regista), *Fantastic Mr.Fox*, *Michael Clayton*, *Ocean's Thirteen* e precedenti, *Confessione di una mente pericolosa* (2002), la sua opera prima come regista. Nel 2008 gira la commedia romantica *In amore niente regole* e nel 2011 *Le idi di marzo*, un thriller. *Suburbicon*, dove tutto è come sembra, è il più recente, un dramma avvolto nel mistero a dimostrare quanto sia eclettica la sua attività cinematografica.

**Interpreti:** Matt Damon (*Gardner*), Julianne Moore (*Margaret/Rose*), Noah Jupe (*Nicky*), Glenn Fleshler (*Ira*), Alex Hassell (*Louis*), Gary Basaraba (*Zio Mitch*), Oscar Isaac (*Bud Cooper o Roger*), Jack Conley (*Hightower*), Karimah Westbrook (*Sig.ra Meyers*), Tony Espinosa (*Andy Meyers*), Leith M. Burke (*Mr.Meyers*), Megan Ferguson (*June*), Michael D. Cohen (*Stretch*).

**Genere:** commedia, noir

**Origine:** USA 2017

**Sceneggiatura:** George Clooney, Grant Heslov, Ethan Coen, Joel Coen

**Fotografia:** Robert Elswit

**Musiche:** Alexandre Desplat

**Montaggio:** Stephen Mirrione

**Scenografia:** Jim Bissell (James D. Bissell)

**Arredamento:** Jan Pascale

**Costumi:** Jenny Eagan

**Suono:** Filippo Porcari - (presa diretta)

**Durata:** 105'

**Produzione:** George Clooney, Grant Heslov, Teddy Schwarzman per Dark Castle Entertainment, Smokehouse Pictures, Black Bear Pictures

**Distribuzione:** 01 Distribution

**SINOSSI:** Anni '50. Nella tranquilla cittadina di Suburbicon, gli abitanti sono persone normali che rappresentano il lato migliore e peggiore della natura umana. Tra questi c'è la famiglia Lodge, apparentemente perfetta, che non esita a farsi prendere la mano dal ricatto, dalla vendetta e dal tradimento dopo aver subito un pericoloso attacco nella propria abitazione...

## II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Clooney riesce a bilanciare le due componenti del film, quella divertente e scatenata e quella impegnata e preoccupata, e farle dialogare, creando una commedia impietosa dai tempi perfetti e alcuni momenti esilaranti. [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ George Clooney è regista di notevole talento, specie quando affronta storie che gli consentono... di raccontare i lati oscuri dell'America d'oggi, le ombre di una democrazia che, nella sua visione non del tutto pessimistica, possiede tuttavia anche provvidenziali anticorpi per porvi rimedio. Gran finale, da 'quiete dopo la tempesta', che dissolve le nebbie e apre alla speranza, coi due piccoli superstiti che tornano a giocare insieme, incuranti del diverso colore della pelle. [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ Piacerà perché Julianne Moore è favolosa (nessuna sa fare le donne anni '50 come lei, e qui le tocca addirittura il doppio personaggio). [Giorgio Carbone, *Libero*]

# THE SILENT MAN di Peter Landesman

12 e 13 Marzo 2019



**Peter Landesman** (New York-USA, 1965). Giornalista, produttore, regista. Esordisce nel 2013 con *Parkland*, nome dell'ospedale dove fu ricoverato John F. Kennedy dopo l'attentato di Dallas. Film che fu candidato al festival di Venezia per il Leone d'oro. Nel 2015 dirige *Zona d'ombra-Una scomoda verità*, con protagonista Will Smith, candidato al Golden Globe. Terzo film di indagine e denuncia è il recente *The Silent Man*, dalla biografia di Mark Felt.

**Interpreti:** Liam Neeson (*Mark Felt*), Diane Lane (*Audrey Felt*), Marton Csokas (*L. Patrick Gray*), Tony Goldwyn (*Ed Miller*), Ike Barinholtz (*Angelo Lano*), Josh Lucas (*Charlie Bates*), Wendi McLendon-Covey (*Carol Tschudy*), Kate Walsh (*Pat Miller*), Brian d'Arcy James (*Robert Kunkel*), Maika Monroe (*Joan Felt*), Michael C. Hall (*John Dean*), Tom Sizemore (*Bill Sullivan*)

**Genere:** biografico, thriller

**Origine:** USA - 2017

**Soggetto:** Mark Felt - (libro), John O'Connor (III) - (libro)

**Sceneggiatura:** Peter Landesman

**Fotografia:** Adam Kimmel

**Musiche:** Daniel Pemberton

**Montaggio:** Tariq Anwar

**Scenografia:** David Crank

**Arredamento:** Kristie Thompson

**Costumi:** Lorraine Z. Calvert (Lorraine Calvert)

**Effetti:** Mani Trump, Brainstorm Digital

**Durata:** 103'

**Produzione:** Ridley Scott, Giannina Scott, Marc Butan, Anthony Katagas, Peter Landsman, Steve Richards, Jay Roach per Madriver Pictures, Scott/Free/Cara Films

**Distribuzione:** BIM Distribuzione (2018)

**SINOSSI:** Una diversa prospettiva del caso Watergate vista con gli occhi di Mark Felt, vice-direttore dell'FBI e informatore segreto dei giornalisti Bob Woodward e Carl Bernstein che resero noto il famoso scandalo negli anni '70. Intransigente e acuto agente, devoto alla sua professione, Felt è disposto a sacrificare la sua carriera, la sua famiglia e la sua libertà per divulgare le preziose informazioni.

## IL PARERE DEI CRITICI

✓ Peter Landsman, oltre che regista, è anche un giornalista investigativo. I suoi precedenti film raccontano questa sua ossessiva ricerca della verità. Per chi ama la storia questo è un film da vedere.

[**Maurizio Acerbi**, *Il Giornale*]

✓ "The Silent Man" ha la sua lucentezza, nonostante un'atmosfera e una fotografia che prediligono i toni plumbei e la notte, nella dimensione ambigua e tragica che il suo protagonista, Liam Neeson, assesta a Mark Felt, l'agente degli agenti. Neeson è assai bravo nel rendere la personalità combattuta di 'Gola Profonda' segnata dall'integrità, dal coraggio e dalla fedeltà all'Fbi e travagliata in privato dalla depressione della moglie (che si suicidò) e dalla ribellione della giovane figlia che tornerà a casa, da una comunità alternativa, con un bambino. [**Natalino Bruzzone**, *Il Secolo XIX*]

# RED SPARROW di Francis Lawrence

26 e 27 Marzo 2019



**Francis Lawrence** (Vienna, 1971). Dopo un tirocinio con video-short e brevi documentari, nel 2006 gira il film *Io sono leggenda*, premiato ed acclamato anche grazie alla interpretazione e simpatia di Will Smith. Nel 2011 dirige *Come l'acqua per gli elefanti*. Dal 2013 al 2015 si dedica alla saga degli *Hunger Games* con *La ragazza di fuoco* e *Il Canto della rivolta parte 1 e 2*. Nel 2018 dirige *Red Sparrow* con un'attraente Jennifer Lawrence.

**Interpreti:** Jennifer Lawrence (*Dominika Egorova*), Joel Edgerton (*Nathaniel Nash*), Matthias Schoenaerts (*zio Vanya Egorov*), Jeremy Irons (*Korchnoi*), Mary-Louise Parker (*Stephanie Boucher*), Charlotte Rampling (*Matron*), Joely Richardson (*Nina*)

**Genere:** thriller

**Origine:** USA - 2018

**Soggetto:** Jason Matthews - (romanzo)

**Sceneggiatura:** Justin Haythe

**Fotografia:** Jo Willems

**Musiche:** James Newton Howard

**Montaggio:** Alan Edward Bell

**Scenografia:** Maria Djurkovic

**Arredamento:** Sophie Phillips, Zoltán Frank, Adam Berces

**Costumi:** Trish Summerville

**Effetti:** Gerd Nefzer, Double Negative

**Durata:** 139'

**Produzione:** Peter Chernin, Steven Zaillian, Jenno Topping, David Ready per Chernin Entertainment, Film Rites

**Distribuzione:** 20th Century Fox Italia

**SINOSSI:** Ai tempi della guerra fredda Dominika, prima ballerina del Bolshoi, per un incidente è costretta ad abbandonare la danza. Pur di poter guadagnare per mantenere la madre ammalata la ragazza accetta di diventare una *sparrow*, cioè una spia addestrata per sedurre e uccidere uomini definiti nemici della patria dal KGB. La bellissima Dominika impara in fretta, diventa tanto abile nell'annientare gli avversari che a lei viene affidato un difficile incarico.....

## II PARERE DEI CRITICI:

- ✓ Il carisma, la bravura e il fascino della Lawrence rendono il tutto più digeribile, sorretti da qualche nudo che tiene desta l'attenzione della platea. Riuscito anche il colpo di scena finale. Attenzione, poi, agli stomaci deboli, perché ci sono alcune scene di tortura e violenza davvero molto cruento e realistiche. [Maurizio Acerbi, *Il Giornale*]
- ✓ Il magnetismo è prerogativa assoluta di Jennifer Lawrence: l'obiettivo del regista si pone totalmente al suo servizio, ammaliato come ogni personaggio sulla sua strada; ne illumina e scandaglia il corpo e la mente, finendo per arrendersi al mistero di entrambi, al termine di ogni scena, e per restituire una perfetta sincronia tra i movimenti della trama, numerosi e ben articolati, e il "balletto" psicologico della protagonista. [Marianna Cappi, *Mymovies*]
- ✓ L'austriaco Francis Lawrence dirige l'avventura con piglio fluido ed elegante; e la grintosa Jennifer Lawrence, nei panni di Dominika - étoile del Bolshoi trasformata contro la sua volontà in un'implacabile spia - con la sua presenza scenica domina sul bel triangolo maschile composto da Joel Edgerton, Matthias Schoenaerts e Jeremy Irons. [Alessandra Levantesi Kezich, *La Stampa*]

# RICOMINCIO DA NOI di Richard Loncraine

2 e 3 Aprile 2019



**Richard Loncraine** (Cheltenham, Inghilterra, 1946). Con l'horror *Demonio dalla faccia d'angelo* (1977) ha vinto il Grand Prix del Festival internazionale del film fantastico di Avoriaz. Nel 1996 ha vinto l'Orso d'argento per la miglior regia al Festival di Berlino con *Riccardo III*, versione dell'omonima tragedia shakespeariana trasportata in un'Inghilterra novecentesca caratterizzata da una dittatura di stampo fascista, con Ian McKellen nel ruolo del protagonista.

**Interpreti:** Imelda Staunton (*Sandra*), Timothy Spall (*Charlie*), Celia Imrie (*Bif*), Joanna Lumley (*Jackie*), David Hayman (*Ted*), John Sessions (*Mike*), Sian Thomas (*Lilly*), Josie Lawrence (*Pamela*), Indra Ové (*Corrina*), Victoria Wicks (*Pru*), Marianne Oldham (*Nicola*), Sonny Fowler (*Luke*)  
**Genere:** commedia, romantico  
**Origine:** Gran Bretagna - 2017  
**Sceneggiatura:** Meg Leonard, Nick Moorcroft  
**Fotografia:** John Pardue  
**Musiche:** Michael McEvoy

**Montaggio:** Johnny Daukes

**Scenografia:** Jon Bunker

**Costumi:** Jill Taylor

**Durata:** 111'

**Produzione:** Andrew Berg, John Sachs, Meg Leonard, Nick Moorcroft, James Spring, Charlotte Walls per Eclipse Films, Powderkeg Pictures, Catalyst Global Media, Fred Films, in associazione con Bob & Co., Twickenhaw Studios, Ultimate Pictures

**Distribuzione:** Cinema di Valerio De Paolis

**SINOSSI:** Sandra, una donna sulla settantina, scopre che il rispettabile e serio marito la tradisce da anni con una sua cara amica. Decide allora di andar via di casa e di chiedere ospitalità alla sorella Bif, che non frequenta da tempo. Gli amici della sorella sono molto diversi dai suoi conoscenti: pur essendo anziani, si godono la vita approfittando di ogni occasione per divertirsi. La donna scoprirà che la maturità le può dare la gioia della libertà....

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Al timone un navigato esperto di cine-teatro britannico. [**Silvio Danese**, *Il Giorno*]
- ✓ Pellicola agro-dolce molto inglese e di discreta fattura. Personaggi ben assortiti, molto umani e credibili. [**Nicola Falcinella**, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ L'ennesimo film sull'amore nella terza età, si distingue per il risalto dato al contesto sociale. [**Alessandra Levantesi Kezich**, *La Stampa*]
- ✓ Un inno alla simpatia di una comunità che non bada alle rughe: la giovinezza è una qualità dello spirito. [**Maurizio Porro**, *Il Corriere della Sera*]
- ✓ Il cast è di prim'ordine. Le scene di danza sono le migliori. [**Peter Bradshaw**, *The Guardian*]



**Mel Brooks** (New York, 1926). Al secolo Melvin Kaminsky, nasce da genitori russi ebrei immigrati (come l'amico Gene Wilder), attore comico, regista, sceneggiatore e produttore. Il suo inizio è difficile, anche perché arruolato nell'esercito, nella II G.M. va al fronte dove, oltre a distinguersi militarmente, con le sue scenette improvvisate tiene alto il morale dei commilitoni. Tornato in patria, non gli è facile inserirsi nel mondo dello spettacolo. Vaga nei locali notturni, quando la televisione gli porge una mano affidandogli la conduzione di un importante show, "Your Show of Shows" con il quale acquista una grande popolarità e un Grammy per i testi.

Dopo il matrimonio con Anne Bancroft (1964) si apre la porta del cinema. Nel 1968 gira *Per favore non toccate le vecchiette*, satira del mondo di Broadway e Oscar per la sceneggiatura. Comincia così l'era delle parodie, tra cui *Mezzogiorno e mezzo di fuoco*. Siamo nel 1974 quando mette a segno un colpaccio con *Frankenstein Junior* (titolo orig. *Young Frankenstein*) con Gene Wilder, che sarà in diversi suoi film. Seguiranno a catena: *Alta tensione* (vittima della parodia il grande Alfred Hitchcock), *Robin Hood in calzamaglia* (vittima Kevin Costner) e *Dracula morto e contento* che ridicolizza tutto il cinema dedito al vampirismo. Nel 1976 anticipa la fine del suo lavoro di regista con *L'ultima follia di Mel Brooks*, film con didascalie, senza dialoghi, tranne un celebre "No" del mimo Marcel Marceau. Continuerà come attore, anche con la moglie, in *Vogliamo vivere!* di Ernst Lubitsch. Porta a Broadway le versioni teatrali di *Non toccate le vecchiette* e persino *Frankenstein Junior*.

**Interpreti:** Gene Wilder (*Dott. Frederick Frankenstein*), Peter Boyle (*La Creatura*), Marty Feldman (*Igor*), Madeline Kahn (*Elizabeth*), Cloris Leachman (*Frau Blucher*), Teri Garr (*Inga*), Gene Hackman (*Cieco*), Kenneth Mars (*Ispettore Kemp*)

**Genere:** comico, commedia

**Origine:** USA - 1974

**Soggetto:** Mary Shelley, Gene Wilder, Mel Brooks

**Sceneggiatura:** Gene Wilder, Mel Brooks

**Fotografia:** Gerald Hirschfeld

**Musiche:** John Morris - Canzone "Ah! Sweet Mystery of Life"

di Victor Herbert. Dir. musicale: John Morris; orchestrazione: Jonathan Tunick, John Morris (assolo di violino: Gerald Vinci).

**Montaggio:** John C. Howard

**Scenografia:** Dale Hennesy

**Arredamento:** Robert De Vestel

**Costumi:** Dorothy Jeakins

**Effetti:** Henry Millar Jr., Hal Millar, Matthew Yurich

**Durata:** 106'

**Produzione:** Michael Gruskoff/20th Century Fox, Crossbow Productions, Gruskoff/Venture Films, Jouer Limited

**Distribuzione:** Fox (1975), Nexo Digital (2013)

**SINOSI:** Il giovane barone di Frankenstein, erede di un'antica famiglia mitteleuropea, è un appassionato di ricerche scientifiche. Un giorno riceve per vie misteriose l'invito a recarsi in Europa, nel castello che ka poco a poco Frankenstein Jr. si lascia suggestionare dall'atmosfera del posto, dai libri del nonno, da alcuni sinistri personaggi che vivono in quel luogo remoto, e dà vita, come un tempo fece il suo avo, a un impressionante esperimento scientifico, risuscitando, grazie ad un fluido magnetico, un cadavere trafugato dal cimitero del villaggio. Da qui una serie di avventure esilaranti, con il mostro che semina scompiglio nel castello e nel villaggio....

### CURIOSITÀ

\* Il film nel 2000 è stato inserito dall'AFI al 13° posto delle migliori cento commedie americane di tutti i tempi e poi successivamente nel 2003 è stato inserito nelle conservazioni del National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

\* Al di fuori dei paesi anglofoni, il film ha avuto un successo clamoroso solo in Italia (dove ad oggi risulta il DVD più venduto di sempre con oltre 500.000 copie) Questo perché è stato oggetto di un lavoro di traduzione notevole (soprattutto a opera di Roberto De Leonardis e di Mario Maldesi) e grazie a un adattamento sapiente, che ha reso credibili e divertenti giochi di parole e assonanze difficilmente traducibili, in alcuni casi addirittura inventando le battute ex novo.

\* Il cervello che Igor viene incaricato di rubare dovrebbe essere quello di un tale "Hans Delbrück, scienziato e santo". Nella vita



## Un Capolavoro del passato scelto dai Soci

reale, è esistito un vero Hans Delbrück, politico e storico militare vissuto nel XIX secolo, il cui figlio Max fu un biochimico premio Nobel nel XX secolo.

\* Per ricreare la stessa atmosfera dei serial degli anni '30, in questa manipolazione gustosa e divertente Mel Brooks si è servito dello stesso materiale scenografico usato dalla MGM in alcuni celebri film del passato. La scena del furto del cadavere, per esempio, è stata girata vicino alla chiesa in cui Greer Garson si sposava in *La signora Miniver* (1942), la sequenza della stazione ferroviaria si avvale delle scenografie usate per l'arrivo di Ronald Colman in *Prigionieri del passato* (1942). Inoltre, per il laboratorio di Frankenstein, Mel Brooks si è affidato alle cure dell'ottantenne Kenneth Strickfaden, che nel 1931 aveva realizzato scenografia ed effetti speciali nel film *Frankenstein* di James Whale. Il tutto sottolineato da una ben marcata fotografia in b/n e da musiche prese dalle colonne sonore dell'epoca, per meglio far risaltare l'aderenza al modello ispiratore. Ma se gli ingredienti sono quelli di una volta, il tono sapido e grottesco con cui vengono rimestati, è quello di oggi, tra lo scanzonato e il nostalgico.

[Enzo Natta, *Cinema&Film*, Armando Curcio Editore, 1986]

### HANNO SCRITTO DEL FILM

\* Forse la cosa più felice di Mel Brooks, una parodia scatenata e molto fine degli horror degli anni '30.

[Pino Farinotti, *Dizionario dei film*, 1990]

\* La migliore e più divertente parodia dei classici dell'orrore...prende in giro con ironia, leggerezza e un po' di simpatica volgarità i luoghi comuni del brivido. [Paolo Mereghetti, *Il Mereghetti, il dizionario dei film*, 2006]

\* *Frankenstein Junior* di Mel Brooks resta, nell'infinita filmografia che attinge al romanzo di Mary Shelley, una gemma di ingegno comico ed eleganza cinematografica, magistralmente condita di passione e ironia cinéophile. La sua danza, ad esempio, fra la smagliante raffinatezza del B/N, la classica fluidità dei movimenti di macchina e il "pecoreccio" di buon gusto che infarcisce il film scritto da Brooks con il protagonista Gene Wilder, è ancora una lezione di equilibrio fra registri apparentemente inconciliabili. [Paolo Russo, *La Repubblica.it*, 2013]

\* E' proprio vero che un capolavoro non ha età. Mel Brooks con *Frankenstein Junior* ha fatto ridere per 45 anni generazioni di spettatori e ancora oggi gli spettatori adulti, che pure hanno già visto il film varie volte, scoprono battute dell'intelligentissimo dialogo davvero esilaranti. Non sono soltanto le maschere comiche di Gene Wilder e di Marty Feldman a rendere le interpretazioni indimenticabili, ma tutta la raffinata composizione scenica e narrativa. Infatti la storia parte dal romanzo di Mary Shelley per diventare una satira dei film dell'orrore, delle pellicole hollywoodiane degli anni Trenta e dei mostri sacri del cinema americano. E' ancora un piacere della mente da non perdere. ... "Questo film è una gustosa satira sia dei film dell'orrore - incentrati sul personaggio creato dall'ottocentesca Mary Shelley - sia nelle svenevolezze sentimentali del cinema degli anni Trenta, nonché di altre numerose debolezze dell'uomo e della società d'oggi. La suggestiva messa in scena (che si avvale persino degli impianti usati un tempo per il primo film del genere e, inoltre, di tutto il linguaggio del film muto), l'eccellente scelta degli interpreti (allegrementemente e adeguatamente impegnati nelle rispettive dissacrazioni), la qualità e l'intelligenza delle zampillanti trovate, collocano l'opera di Brooks nel clima di revisione hollywoodiana, affettuosa e ironica al tempo stesso." [Segnalazioni cinematografiche, vol. 79, 1975, a cura del Centro cattolico cinematografico]

### CURIOSITA' LESSICALI SUL DOPPIAGGIO (a cura di Catello Masullo)

La traduzione e l'adattamento dei dialoghi in lingua italiana effettuato da Roberto De Leonardis e da Mario Malesi è tra i più creativi e geniali della storia del cinema. E costituiscono uno dei principali fattori del grande successo del film in Italia. In alcuni casi i dialoghi originali in lingua inglese sono stati totalmente stravolti. Con un effetto di grande aumentata comicità. E' il caso, ad esempio, della scena in cui Gene Wilder, azionando un vecchio interruttore elettrico, causa una eruzione di scintille, ed esclama "Damn your eyes!" (*letteralmente*, "Questo potrebbe causare danni agli occhi!"). E Marty Feldman, indicando i suoi caratteristici occhi sporgenti dalle orbite, commenta: "To late!" (*lett.*, "Troppo tardi!"). Il dialogo italiano è molto diverso, ma ancora più comico, adattandosi all'umorismo italico. "Ma questo è malocchio!", dice Wilder/Frankenstein Jr. "E questo no?", ribatte Feldman/Igor, indicando il suo occhio! Nella scena in cui l'assistente Inga (la burrosa Teri Garr) cerca di consolare Wilder dal dispiacere dell'incarcerazione della Creatura, portando la mano di Wilder suo proprio seno, gli dice: "I would like to give you a little peace", (*lett.*, "Vorrei darti un po' di pace", celiando sul gioco di parola/pronuncia tra peace/pace e piece/pezzo). La versione italiana è totalmente diversa. Si basa sulla difficoltà linguistica di Inga, che pronuncia male le parole e fa fatica a distinguere i generi delle parole stesse. Dice: "Vorrei prendere tutto tuo pene!". Che nel pensiero avrebbe voluto essere "Vorrei prendere tutta la tua pena", ma il *calembour* è di efficace comicità. L'apoteosi di questa traduzione geniale viene raggiunta nelle celebri scene del carro che attraversa la brughiera di notte, quando si sente un raccapricciante ululato. La versione originale è con Inga che dice: "Warewolf!" ("Lupo mannaro!"). Frankenstein non capisce e chiede: "Where wolf?" ("Dov'è il lupo?"). Il gioco di parole è tra "lupo mannaro" e "dove è il lupo", che si pronunciano in inglese esattamente nello stesso modo. E allora interviene il cocchiere Igor, che precisa: "There! There the wolf, and there the castle!". ("Lì! Lì c'è il lupo e là c'è il castello!"). Divertente, ma non entusiasmante e memorabile come l'equivalente della versione italiana, molto diversa da quella originale. Inga, che pronuncia male, dice a Frankenstein: "Lupo ulula!". Lui non capisce bene e chiede spiegazioni: "Lupo ululà?". E allora interviene Igor: "Là! Lupo ululà e castello ululi!". Mitico!

**DOGMAN** di Matteo Garrone

16 e 17 Aprile 2019



**Matteo Garrone** (Roma, 1968). Regista, produttore e sceneggiatore. Per l'opera prima *Terra di mezzo* (1996) viene premiato al Festival di Torino e candidato come regista esordiente ai Nastri. Con *Ospiti* (1998) ottiene riconoscimenti in Francia, Spagna e a Venezia (Premio FEDIC). Tra i suoi film, *L'imbalsamatore* (2002) e *Gomorra* (2008), grande successo internazionale premiato con 6 David. Dal fantasioso *Il racconto dei racconti* del 2015, per il quale era candidato alla Palma d'oro e ha ricevuto diversi riconoscimenti ai David, al recente *Dogman*, premiato a Cannes per l'interpretazione del protagonista Marcello Fonte e con numerosi Nastri, Garrone si conferma uno dei capifila del cinema italiano.

**Interpreti:** Marcello Fonte (*Marcello*), Edoardo Gero (*Simone*), Nunzia Schiano (*madre di Simone*), Adamo Dionisi (*Franco*), Francesco Acquaroli (*Francesco*), Alida Baldari Calabria (*Alida*), Gianluca Gobbi (*commerciante del quartiere*), Aniello Arena (*commissario di polizia*).

**Genere:** drammatico

**Origine:** Italia, Francia - 2018

**Soggetto:** Massimo Gaudioso, Matteo Garrone

**Sceneggiatura:** Ugo Chiti, Matteo Garrone

**Fotografia:** Nicolaj Bruel

**Montaggio:** Marco Spoletini

**Scenografia:** Dimitri Capuani

**Arredamento:** Massimo Pauletto

**Costumi:** Massimo Cantini Parrini

**Suono:** Maricetta Lombardo (presa diretta)

**Aiuto regia:** Paolo Trotta

**Durata:** 102'

**Produzione:** Matteo Garrone, Jean Labadie, Jeremy Thomas, Paolo Del Brocco per Archimede Film, Le Pacte, con RAI Cinema

**Distribuzione:** 01 Distribution

**SINOSSI:** Marcello, detto "il canaro" per il suo lavoro di toelettatore di cani, subisce le prepotenze del cocainomane boss del quartiere. Eppure è un uomo sensibile, innamorato della figlia Sofia e degli animali, stimato dai vicini. Proprio per loro non può più accettare di essere vittima impotente delle angherie di Simone e decide una vendetta plateale...

**II PARERE DEI CRITICI**

✓ Il noir, che dell'atroce caso del 'canaro della Magliana' riprende solo i dati principali, è sorretto dalla straordinaria resa del neoattore Marcello Fonte che s'immedesima nel brutto, fragile, miserabile eppure mite protagonista, confinato nelle brutture della periferia con l'unica consolazione dell'amore per la figlia e per i cani. Il sentimento finale, riservato a spettatori dal cuore forte, trascende così l'atto criminale per incarnarsi nella più agghiacciante metafora cristologica che si possa immaginare.

[Valerio Caprara, *Il Mattino*]

✓ Il mio film è anche un western, dice Matteo Garrone... In "Dogman" c'è una piccola comunità chiusa, egoista e imbecille, angariata dalla prepotenza del grosso e violento Simoncino, come in un western. Ancora come in un western, la forza della legge è del tutto assente. Ma non c'è western senza necessità e fato. Alla fine, quel che deve accadere si compie. [Roberto Escobar, *Il Sole 24 Ore*]

✓ Un personaggio che perde la sua innocenza e un regista che ce lo racconta con tutto l'amore possibile.. Garrone non fa cinema politico ma cinema umano, anche se scende al grado zero dell'umanità. O forse proprio per questo. [Paolo Mereghetti, *Il Corriere della Sera*]

# LAZZARO FELICE di Alice Rohrwacher

7 e 8 Maggio 2019



**Alice Rohrwacher** (Fiesole, 1982). Sceneggiatrice e regista, ha esordito con *Corpo celeste* (2011), premiato anche al nostro Festival delle Opere prime e dovunque sia stato presentato, in Italia, Svezia e Cannes (candidato nella sezione Golden Camera) e premiato anche ai Nastri d'argento come migliore film d'esordio. *Le meraviglie* del 2014, Grand Prix della giuria a Cannes, conferma la sua eccezionale visione cinematografica. *Lazzaro felice* del 2018 è il suo film più recente, per il quale è stata premiata a Cannes per la sceneggiatura.

**Interpreti:** Adriano Tardioli (*Lazzaro*), Alba Rohrwacher (*Antonia adulta*), Tommaso Ragno (*Tancredi adulto*), Luca Chikovani (*Tancredi giovane*), Agnese Graziani (*Antonia giovane*), Sergi López (*Ultimo*), Natalino Balasso (*Nicola*), Nicoletta Braschi (*Marchesa Alfonsina De Luna*).

**Genere:** drammatico

**Origine:** Italia, Francia, Svizzera, Germania - 2017

**Sceneggiatura:** Alice Rohrwacher

**Fotografia:** Hélène Louvart

**Musiche:** Piero Crucitti

**Montaggio:** Nelly Quettier

**Scenografia:** Erita Frigato

**Costumi:** Loredana Buscemi

**Suono:** Christophe Giovannoni (presa diretta)

**Durata:** 130'

**Produzione:** Carlo Cresto-Dina, Tiziana Soudani per Tempesta, Pola Pandora, Ad Vitam Production, AMKA Films Production con RAI Cinema

**Distribuzione:** 01 Distribution

**SINOSSI:** Quella di Lazzaro, un contadino che non ha ancora vent'anni ed è talmente buono da sembrare stupido, e Tancredi, giovane come lui, ma viziato dalla sua immaginazione, è la storia di un'amicizia. Un'amicizia che nasce vera, nel bel mezzo di trame segrete e bugie. Un'amicizia che, luminosa e giovane, è la prima per Lazzaro. E attraverserà intatta il tempo che passa e le conseguenze dirompenti della fine di un Grande Inganno, portando Lazzaro nella città, enorme e vuota, alla ricerca di Tancredi.

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Una favola che utilizza lo sguardo innocente del protagonista per parlare degli ultimi, per dare loro una dignità, ieri come oggi, negata. [A. Frambrosi, *L'Eco di Bergamo*]
- ✓ A Cannes si è aggiudicato il premio per la sceneggiatura. A nostro avviso meritava di più. [J. Levantesi Kezich, *La Stampa*]
- ✓ ..... *Lazzaro felice* conferma il talento della regista fiesolana, che torna a ragionare sul mondo rurale lavorando in modo ancora più estremo e diretto sul tema di un realismo magico che arriva a sfiorare il sovrannaturale. Un racconto morale sulla coscienza dell'umanità. Alice Rohrwacher, attraverso un realismo magico che vola alto firma la sua opera più convincente. [Raffaele Meale, *Quinlan.it*]
- ✓ Abbandonata la sintonia con un possibile universo olmiano, il film si sposta su un versante più ambiziosamente poetico che può ricordare i mondi surreali di Sergio Citti: anche qui la forza dell'innocenza e dell'amore aiuta a sradicare le convinzioni umane, ma diversamente dal regista romano con una grazia più lieve... [Paolo Mereghetti, *Corriere della Sera*]
- ✓ *Lazzaro felice* ... uno dei film più originali mai prodotti in Italia. [Lee Marshall, *Internazionale*]

# UNA STORIA SENZA NOME di Roberto Andò

14 e 15 Maggio 2019



**Roberto Andò** (Palermo, 1959). Regista e sceneggiatore. Nel 1995, per la RAI realizza *Diario senza date*. Con *Il manoscritto del principe*, del 2000, è candidato ai David come miglior regista esordiente. Con *Viva la libertà* (2013) conquista un ottimo successo oltre a numerosi premi, tra i quali: sceneggiatura (David e Nastro d'argento), interpretazione di Toni Servillo (Nastro); candidato come miglior film al Festival internazionale di Karlovy Vary, dove nel 2016 a *Le confessioni* viene assegnato il premio ecumenico. Per lo stesso film viene premiata la migliore fotografia ai Nastri d'argento. *Una storia senza nome* (2018) è la sua opera più recente.

**Interpreti:** Micaela Ramazzotti (*Valeria Tramonti*), Alessandro Gassmann (*Alessandro Pes*), Laura Morante (*Amalia Roberti, madre di Valeria*), Renato Carpentieri (*Alberto Rak*), Antonio Catania (*Vitelli*), Gaetano Bruno (*Diego Spadafora*), Marco Foschi (*Riccardo*), Martina Pensa (*Irene*), Riccardo Scarpa (*Onofri, Ministro Cultura*), Silvia Calderoni (*Agate*), Emanuele Salce (*Presidente del Consiglio*), Paolo Graziosi (*Nemi, Ministro Economia*)

**Genere:** noir

**Origine:** Italia, Francia - 2018

**Sceneggiatura:** Roberto Andò, Angelo Pasquini, Giacomo Bendotti - (collaborazione)

**Fotografia:** Maurizio Calvesi

**Musiche:** Marco Betta - New Emergency Music

**Montaggio:** Esmeralda Calabria

**Scenografia:** Giovanni Carluccio

**Arredamento:** Giada Esposito

**Costumi:** Lina Nerli Taviani

**Suono:** Fulgenzio Cecon

**Aiuto regia:** Gianluca Mazzella

**Durata:** 110'

**Produzione:** Angelo Barbagallo per BIBI Film con RAI Cinema, coprodotto con Patrick Sobelman per Agat Films & Cie – Parigi

**Distribuzione:** 01 Distribution

**SINOSSI:** Valeria scrive sceneggiature per Pes, che è in crisi economica e creativa. Quando il suo datore di lavoro le chiede una storia particolarmente originale per riavere la fiducia del produttore, la ragazza incontra Rak, un investigatore in pensione, che le propone la trama di un film 'senza nome', che svelerà negli incontri successivi e che pian piano diventerà un intrigante giallo su un Caravaggio sparito.

## II PARERE DEI CRITICI

✓ Andò si lancia, con ammirevole perizia, sulla possibilità del cinema di incidere il reale. E lo fa con l'ironica commistione di commedia e di thriller, in un gioco al massacro dove, tra citazioni colte, omaggi e idiosincrasie, le maschere della recita e le identità sono coinvolte in una divertente e assai convincente operazione di svelamento che non risparmia niente e nessuno.

[**Natalino Bruzzone**, *Il Secolo XIX*]

✓ È un ambizioso thriller di fantapolitica. Il regista teatrale e cinematografico palermitano riprende, dopo "Viva la libertà" e "Le confessioni", il filo del suo racconto dell'Italia odierna tra fantasia e realtà, cercando di esplorare i meccanismi del potere e arrivare, come in questo caso, a lambire eventuali rapporti indicibili. [**Nicola Falcinella**, *L'Eco di Bergamo*]

✓ Con sentiti omaggi a Sciascia e Pirandello, un paio di capriole in più che un poco disperdono il capitale emotivo nascosto nell'aggrovigliatissimo plot. E una pioggia di cinecitazioni anche acrobatiche (Gassmann Junior cita il padre della "Grande guerra") a ribadire forza e potenza di quella macchina per conoscere chiamata cinema. [**Fabio Ferzetti**, *L'Espresso*]

# A STAR IS BORN di Bradley Cooper

21 e 22 Maggio 2019



**Bradley Cooper** (Filadelfia, 1975). Attore, produttore e regista, noto per la sua presenza in molte serie televisive tra le quali "Limitless" (2015-16) e film: *L'apparenza inganna*, *Appuntamento con l'amore*, *Case 39*, *Una notte da leoni*, *American Sniper* e molti altri ancora. Primo lungometraggio diretto è *A Star Is Born*, del 2018, che riscuote un grande successo anche e soprattutto per la presenza della cantante Lady Gaga, una vera rivelazione come attrice. Presentato all'ultimo Festival di Venezia, è premiato con il Smithers Foundation Award.

**Interpreti:** Bradley Cooper (*Jackson Maine*), Lady Gaga (*Ally*), Sam Elliott (*Bobby Maine*), Dave Chappelle (*Noodles*), Andrew Dice Clay (*Lorenzo*), Anthony Ramos (*Ramon*), Bonnie Somerville (*Sally Cummings*), Rafi Gavron (*Rez*), Michael Harney (*Wolfie*).

**Genere:** drammatico, musicale, sentimentale

**Origine:** USA - 2018

**Soggetto:** Robert Carson, William A. Wellman

**Sceneggiatura:** Bradley Cooper, Will Fetters,

Eric Roth

**Fotografia:** Matthew Libatique

**Montaggio:** Jay Cassidy

**Scenografia:** Karen Murphy

**Musiche:** Bradley Cooper, Lady Gaga

**Durata:** 135'

**Produzione:** Metro-Goldwyn-Mayer, Peters Entertainment, Gerber Pictures, Live Nation Productions, Joint Effort

**Distribuzione:** Warner Bros. Pictures

**SINOSSI:** La storia, alla sua quarta versione cinematografica, è nota a tutti. Narra dell'incontro occasionale tra un cantante di successo rovinato dall'alcol e dalle droghe ed una giovane cameriera dall'aspetto insignificante, ma con una voce straordinaria. Le due carriere camminano parallele, ma in due direzioni diverse.

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Lady Gaga perde l'inevitabile confronto con Madonna solo per quanto riguarda il primato epocale di trasgressività, sex appeal e grinta eversiva, ma dimostra di sapere recitare almeno come lei e di poterla agevolmente battere nella capacità di trascinare il pubblico quando è il momento di sfoderare le sue eccezionali qualità di cantante. [Valerio Caprara, *Il Mattino*]
- ✓ L'epicentro è lei, con la sua splendida voce, ma l'alchimia di coppia è notevole. Come regista lui è padrone dei trucchi del mestiere, lei è un'attrice non priva di talento. Il tutto scorre secondo i canoni di un melò elegante e patinato. [Eliana Lo Castro Napoli, *Il Giornale di Sicilia*]
- ✓ Nel racconto di due destini che si incontrano per andare - ineluttabilmente - in direzioni opposte, la rockstar verso la decadenza, la ragazza nel futuro di un luminoso successo - il regista sembra voler ricreare la storia di Lady Gaga nel personaggio di Ally, debutto country sul palco, per poi trasformarsi in diva pop. [Cristina Piccino, *Il Manifesto*]

**FIRST MAN** di Damien Chazelle

28 e 29 Maggio 2019



**Damien Chazelle** (Providence, USA, 1985). Nel 2009, ancora studente a Harvard, scrive e dirige il suo primo lungometraggio, *Guy and Madeline on a Park Bench*, presentato in vari festival, tra cui il Tribeca e il Torino Film Festival, e molto apprezzato dalla critica, oltre che candidato ai Gotham Independent Film Awards. Nel 2013 realizza il corto "Whiplash", vincitore di un premio al Sundance Film Festival, basato sulla sceneggiatura del secondo film, *Whiplash* (2014) che ha ottenuto un successo planetario e si è aggiudicato 3 premi Oscar. Nel 2016, con *La La Land* apre la 73. Mostra di Venezia.

**Interpreti:** Ryan Gosling (*Neil Armstrong*), Claire Foy (*Janet Shearon*), Jon Bernthal (*Dave Scott*), Pablo Schreiber (*Jim Lovel*), Kyle Chandler (*Deke Slayton*), Jason Clarke (*Edward Higgins White*), Shea Whigham (*Gus Grissom*), Corey Stoll (*Buzz Aldrin*), Patrick Fugit (*Elliott See*)

**Genere:** biografico, drammatico, storico

**Origine:** USA - 2018

**Soggetto:** James R. Hansen - (libro biografico)

**Sceneggiatura:** Josh Singer

**Fotografia:** Linus Sandgren

**Montaggio:** Tom Cross

**Musiche:** Justin Hurwitz

**Scenografia:** Nathan Crowley

**Costumi:** Mary Zophres

**Durata:** 138'

**Produzione:** Marty Bowen, Damien Chazelle, Wyck Godfrey, Ryan Gosling per Dreamworks, Perfect World Pictures, coproduttore James R. Hansen

**Distribuzione:** Universal Pictures Intern. Italy

**SINOSSI:** La morte della figlia induce Neil Armstrong, ingegnere aeronautico e aviatore americano a prendere parte ai programmi spaziali NASA che culmineranno nella missione dell'Apollo 11. Le vicende che costellano la grande impresa, dalle turbolenze dei tardi anni '60 alle traversie familiari, mettono in luce la caratura dell'uomo, oltre a descrivere il coraggio, i sacrifici e le rinunce di uomini civili per realizzare un sogno di sempre dell'intera umanità.

**II PARERE DEI CRITICI:**

- ✓ Damien Chazelle, probabilmente il miglior regista della sua generazione, fa dello sbalottolio di Armstrong nella capsula, di quel senso di nausea che a volte quasi avvertiamo, un fil rouge che avvolge magistralmente tutta l'opera senza disturbare ma conquistandoci e lasciando i nostri occhi perennemente incollati allo schermo. [Tiziano Costantini, *Staynerd.com*]
- ✓ Il bello del film di Damien Chazelle è nel raccontare una storia di cui si conosce già la fine. Non è la prima volta che un film si ispira ad argomenti presi dalla Storia o dalla cronaca di cui si dovrebbe già sapere tutto, ma poi la forza della messa in scena cattura lo spettatore, appassionandolo talmente a quello che accade sullo schermo da fargli 'dimenticare' come andrà a finire. [Fabio Ferzetti, *L'Espresso*]
- ✓ La scena culminante dell'allunaggio, affrontata con raro senso della sottrazione e con un finale sospeso, intimistico tra due volti comuni, reduci da imprese spaziali e familiari, Armstrong e sua moglie, è spiazzante e condensa tutto il geniale controsenso del film rispetto ad un modello di spettacolo esaltante e di routine. [Anton Giulio Mancino, *La Gazzetta del Mezzogiorno*]
- ✓ La scena iniziale fa pensare a uno spettacolo immersivo e viscerale, una specie di *Dunkirk* spaziale ... [Raphael Abraham, *Financial Times*]
- ✓ *First Man* racconta la storia di uno degli eroi più discreti della storia della NASA, se non di tutta la storia del '900. [Stephanie Zacharek, *Time*]

# NOTTI MAGICHE di Paolo Virzì

4 e 5 Giugno 2019



**Paolo Virzì** (Livorno, 1964). Sceneggiatore e regista, autore di *La bella vita* (1994), che vince il David di Donatello riservato ai registi esordienti, e *Ovosodo* (1997). Confermano il suo talento, tra gli altri, *Caterina va in città* del 2003 e *La prima cosa bella* del 2010 (David per la sceneggiatura). Il favore del pubblico continua con *Il capitale umano* (2013) e *La pazza gioia* del 2016 (David e Nastro d'argento per il miglior film). Del 2017 è *Ella & John*, una storia toccante girata negli USA. Nel 2018 la Festa del Cinema di Roma ci regala la sua più recente opera: *Notti magiche*.

**Interpreti:** Mauro Lamantia (*Antonino Scordia*), Giovanni Toscano (*Luciano Ambrogi*), Irene Vetere (*Eugenia Malaspina*), Giancarlo Giannini (*Leandro Saponaro*), Roberto Herlitzka (*Fulvio Zappellini*), Paolo Bonacelli (*Ennio*), Ornella Muti (*Federica*), Annalisa Arena (*Katia*), Marina Rocco (*Giusy Fusacchia*), Andrea Roncato (*Fosco*), Giulio Scarpati (*Salvatore Malaspina*), Giulio Berruti (*Max Andrei*), Ludovica Modugno (*l'avvocatessa*), Simona Marchini (*signora Saponaro*)

**Genere:** commedia, noir

**Origine:** Italia - 2018

**Soggetto:** Paolo Virzì

**Sceneggiatura:** Paolo Virzì, Francesca Archibugi, Francesco Piccolo

**Fotografia:** Vladan Radovic

**Montaggio:** Jacopo Quadri

**Musiche:** Carlo Virzì

**Scenografia:** Tonino Zera

**Arredamento:** Selina van den Brink

**Costumi:** Catia Dottori

**Durata:** 125'

**Produzione:** Marco Belardi per Lotus Production-Leone Film Group, con RAI Cinema

**Distribuzione:** 01 Distribution (Italia)

**SINOSSI:** Tre giovani sceneggiatori (tra cui Virzì) arrivano a Roma per ritirare, come finalisti, il Premio Solinas. Durante la semifinale dei mondiali di calcio Italia'90, un'auto vola giù da un ponte del Tevere. All'interno vi è il cadavere di un famoso produttore, con in tasca una foto che lo ritrae mentre cena con i tre giovani. Naturalmente i carabinieri iniziano le indagini interrogando i tre ragazzi, i quali danno descrizioni diverse dell'incontro avuto col produttore ...

## IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Proteggiamolo come il panda Virzì Paolo da Livorno, cineasta popolare col retrogusto colto come ce n'erano all'epoca d'oro del cinema nostrano. Un amarcord in agrodolce sugli anni in cui Virzì si trasferì dalla provincia alla metropoli. I cinefili si divertiranno enormemente. [Valerio Caprara, *Il Mattino*]
- ✓ Le partite dei mondiali dettano il ritmo, con le cronache che si trasformano in una specie di colonna sonora. Forse l'intuizione più interessante del film, la trovata che accorda il racconto a un immaginario condiviso... [Aldo Spiniello, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Amore (per il cinema italiano) e disincanto sono due dei sentimenti al centro del racconto. E' facile pensare a Stefano Satta Flores, Nino Manfredi e Stefania Sandrelli di *C'eravamo tanto amati*... In realtà tutti i fili del tessuto sono altrettante memorie di cinema italiano. [Alessandra Vitali, *La Repubblica*]
- ✓ Non è un giallo, ma un ricordo della Roma del cinema di quasi trenta anni fa. [Vanja Luksic, *L'Express*]

**GREEN BOOK** di Peter Farrelly

11 e 12 Giugno 2019



**Peter Farrelly** (Phoenixville, USA, 1956). Produttore, sceneggiatore e regista. Il suo esordio sul grande schermo è del 1994, con *Scemo & più scemo*, seguito a breve dal più noto *Tutti pazzi per Mary*. Prevalentemente dirige commedie come *Lo spaccacuori*, *Amore a prima vista*, *I tre marmittoni*, *L'amore in gioco* e non manca anche un film d'animazione (*Osmosis Jones*). Tutti tra il 2001 e il 2012. Con il più recente biografico *Green Book*, premiato negli USA, è stato alla Festa del Cinema di Roma 2018.

**Interpreti:** Viggo Mortensen (*Tony Lip*), Mahershala Ali (*Don Shirley*), Linda Cardellini (*Dolores*), Sebastian Maniscalco (*Johnny Venere*), P.J. Byrne (*discografico*), Don Stark (*Jules Podell*), Brian Stepanek (*Graham Kindell*), Iqbal Theba (*Amit*), Tom Virtue (*Morgan Anderson*), Anthony Manganò (*Danny*), Craig Di Francia (*Dominic*), Frank Vallelonga (*Rudy Vallelonga*)

**Genere:** biografico, drammatico, commedia

**Origine:** USA - 2018

**Sceneggiatura:** Nick Vallelonga, Brian Hayes Currie, Peter Farrelly

**Fotografia:** Sean Porter

**Montaggio:** Patrick J. Don Vito

**Musiche:** Kris Bowers

**Scenografia:** Tim Galvin

**Arredamento:** Selina nam den Brink

**Costumi:** Betsy Heimann

**Effetti:** Guy Clayton, Victor Dimichina, Kolby Kember, Ray McIntyre Jr.

**Suono:** Andrew DeCristofaro, Mark Paterson (mixer), Becky Sullivan (montaggio)

**Durata:** 130'

**Produzione:** Jim Burke, Brian Hayes Currie, Peter Farrelly, Nick Vallelonga, Charles B. Wessler per Dreamworks Pictures, Participant Media

**Distribuzione:** Eagle Pictures

**SINOSSI:** New York, anni '60. Tony Lip, un tempo rinomato buttafuori, finisce a fare l'autista di Don Shirley, giovane pianista afro-americano. Lip deve accompagnare il pianista prodigio in un lungo tour nel profondo sud degli Stati Uniti. Dopo alcune prime difficoltà, il viaggio nelle regioni razziste degli USA porta i due a stringere una forte e straordinaria amicizia..

**II PARERE DEI CRITICI**

- ✓ Mahershala Ali e Viggo Mortensen sono uno spettacolo nella commedia Green book tratta da una storia vera. [Francesco Alò, *Il Messaggero*]
- ✓ Green Book è una delle vere sorprese della stagione. Privo della pesantezza di un certo cinema militante e didascalico, contiene in realtà una carica politica molto forte. [Mauro Donzelli, *Coming Soon*]
- ✓ Una commedia in cui si ride e ci si commuove. Mahershala Ali, uno degli attori del momento, è in pista per tutti i futuri premi con Green book. [Giovanna Grassi, *Corriere della Sera*]
- ✓ Road movie edificante e istruttivo su cosa significava essere un talentuoso pianista nero nell'America degli anni '60. Peter Farrelly costruisce le situazioni con cura, soffermandosi il tempo necessario sul milieu familiare italo-americano di Tony, costruendo con mestiere i vari incontri di viaggio. [Daria Pomponio, *Quinlan.it*]
- ✓ Immaginatevi A spasso con Daisy ma a ruoli invertiti. Il film mette insieme due classici del cinema: l'on the road tradizionale e l'incontro della strana coppia. Un film su un passato recente che parla dell'oggi. [Chiara Ugolini, *La Repubblica*]

# STATUTO SOCIALE CINECIRCOLO ROMANO

## **Titolo primo - Denominazione, sede, durata, e finalità**

### **Articolo 1 - Denominazione**

L'associazione denominata "Cinecircolo Romano" (qui di seguito, per brevità, "l'associazione"), costituita con atto a rogito Notaio Alceo Giustozzi di Roma in data 18 gennaio 1966, Repertorio n. 8393 con denominazione originaria "Cinecircolo Romano Previdenza Sociale", è retta dalle norme del presente statuto.

### **Articolo 2 - Sede**

La sede dell'associazione è in Roma, via Nomentana n. 333/c. Con deliberazione dell'Assemblea, la sede sociale potrà essere trasferita in altro luogo, purché nell'ambito del Comune di Roma.

### **Articolo 3 - Durata**

L'associazione è costituita a tempo indeterminato.

### **Articolo 4 - Finalità**

Lo scopo dell'associazione, che non persegue finalità di lucro, è quello di svolgere attività cinematografica, culturale e ricreativa. Per il raggiungimento di tale scopo, l'associazione potrà organizzare e realizzare proiezioni, dibattiti, incontri, conferenze, seminari, corsi, celebrazioni, campagne di sensibilizzazione, pubblicazioni e qualsiasi altra manifestazione direttamente o indirettamente collegata alle finalità sociali, senza limitazione alcuna, in Italia o all'estero.

L'associazione è aderente al Centro Studi Cinematografici.

E' facoltà del Consiglio di Presidenza, qualora ne ravvisi l'opportunità, cambiare l'adesione a una diversa associazione nazionale di cultura cinematografica. L'associazione potrà altresì, qualora ciò sia necessario od opportuno per il raggiungimento dello scopo sociale:

promuovere o partecipare alla costituzione di altre associazioni, fondazioni od altri enti similari la cui attività sia connessa od affine alla propria, ovvero aderirvi come associato, o cooperare con le medesime, anche attraverso forme di gemellaggio.

assumere la conduzione, senza fini di lucro, di sale cinematografiche e video riservate ai soci e usufruire delle provvidenze e delle agevolazioni creditizie previste a favore dell'esercizio cinematografico e della distribuzione di film.

L'associazione riconosce, garantisce e promuove l'effettività del rapporto associativo secondo quanto stabilito dalla legge e dal presente statuto. Sono escluse forme temporanee di partecipazione alla vita associativa.

## **Titolo secondo - Soci ordinari ed onorari**

### **Articolo 5 - Qualità di socio e requisiti per l'ammissione**

Alla data del presente atto sono iscritti nel libro dei soci ordinari le persone alle quali è stata rilasciata la tessera annuale d'iscrizione, vidimata dalla SIAE.

Possono fare richiesta di ammissione all'associazione, secondo le modalità ed i termini previsti dal presente statuto:

tutti i cittadini italiani o di paesi stranieri riconosciuti dalla Repubblica Italiana, aventi età non inferiore a diciotto anni, i quali siano presentati da tre soci;

enti ed associazioni la cui finalità sia analoga o affine a quella dell'associazione, i quali siano presentati da un membro del Consiglio di Presidenza.

Per assumere la qualifica di socio ordinario, i soggetti interessati che abbiano i requisiti previsti dal comma precedente devono far pervenire all'associazione una richiesta scritta, secondo le modalità predisposte dal Consiglio di Presidenza al quale spetta di accettare o respingere la richiesta, con decisione insindacabile.

### **Articolo 6 - Soci onorari**

La qualità di socio onorario può essere attribuita, di anno in anno, con delibera del Consiglio di Presidenza, a persone che:

abbiano particolari e comprovati meriti in relazione alle finalità proprie dello scopo sociale; oppure si siano distinte per particolari meriti, servizi o attività svolte in favore dell'associazione. Su proposta del Consiglio di Presidenza, l'Assemblea può nominare un Presidente Onorario dell'associazione. I soci onorari: sono esenti dal pagamento della quota associativa annua; non possono votare nelle assemblee, salvo che esprimano voto per delega di soci ordinari; non possono essere nominati membri degli organi sociali obbligatori

### **Articolo 7 - Perdita della qualità di socio**

La qualità di socio, si perde per uno dei seguenti motivi:

1- morte; 2- inadempimento delle procedure di rinnovo o mancato versamento della quota associativa annua nei termini stabiliti dal Consiglio di Presidenza; 3- grave violazione del presente statuto, ovvero di deliberazioni del Consiglio di Presidenza, o delle norme per il funzionamento dell'associazione; 4- compimento di atti, o tenuta di comportamenti, incompatibili con le finalità dell'associazione. In ogni caso, dopo il rilascio

della tessera annuale di iscrizione, non è contemplata la restituzione delle quote versate.

Nei casi di cui ai nn. 3 e 4 del primo comma, nei confronti del socio responsabile della violazione il Consiglio di Presidenza può, sentito il parere del Comitato dei Proibiviri:

a) applicare la sanzione disciplinare del richiamo scritto;

b) vietare al socio l'accesso alle proiezioni cinematografiche ed alle altre attività dell'Associazione per un periodo massimo di sessanta giorni;

c) proporre all'Assemblea di deliberare l'esclusione del socio.

L'Assemblea, nel caso di cui alla lettera c) del comma precedente, delibera l'esclusione del socio qualora sussistano gravi motivi. Il socio escluso può ricorrere all'autorità giudiziaria entro sei mesi dal giorno in cui gli è stata notificata la deliberazione della Assemblea.

## **Titolo terzo Organi sociali**

### **Articolo 8 - Organi dell'associazione**

Sono organi dell'associazione: l'Assemblea dei Soci; il Consiglio di Presidenza; il Presidente; il Collegio dei Revisori; il Comitato dei Proibiviri.

Le cariche sociali sono ricoperte a titolo gratuito, salva la possibilità del rimborso spese sostenute nell'interesse dell'Associazione, secondo criteri e limiti stabiliti dal Consiglio di Presidenza e in conformità alla normativa vigente. Le cariche sociali possono essere ricoperte soltanto da soci ordinari e non possono candidarsi i dipendenti dell'associazione. La presentazione delle candidature a membro del Consiglio di Presidenza o del Collegio dei Revisori potrà essere effettuata sia da parte di singoli soci che di gruppi precostituiti, secondo le modalità ed i termini specificati nell'avviso di convocazione dell'Assemblea che dovrà procedere alle relative elezioni. Sono organi facoltativi di supporto: il Consulente in materia etico-religiosa ed il Comitato di selezione cinematografica, qualora siano nominati dal Consiglio di Presidenza. Il Consiglio di Presidenza avrà inoltre facoltà di nominare altri comitati o gruppi di lavoro per specifiche esigenze, fissandone le regole di funzionamento.

### **Articolo 9 - Assemblea dei soci**

L'Assemblea legalmente convocata e costituita rappresenta la generalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed al presente statuto, vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissidenti. Le Assemblee sono tenute nel luogo stabilito dal Consiglio di Presidenza, e comunque nell'ambito del Comune di Roma.

L'Assemblea è convocata oltre che nei casi e per gli oggetti previsti dalla legge e dal presente statuto, ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno, ovvero ne sia fatta richiesta motivata da almeno un decimo dei soci o dalla maggioranza dei membri del Consiglio di Presidenza.

### **Articolo 10 - Avviso di convocazione dell'Assemblea**

Per l'intervento all'Assemblea, i Soci dovranno conformarsi alle norme di legge ed alle modalità che saranno indicate nell'avviso di convocazione. L'Assemblea è convocata dal Presidente o, in caso di suo impedimento, dal Vice Presidente, mediante un avviso il quale dovrà recare l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza sia per la prima che per la seconda convocazione nonché l'ordine del giorno. L'avviso è validamente effettuato mediante invio di lettera agli aventi diritto, per posta ordinaria, almeno 10 giorni prima dell'Assemblea, nonché mediante affissione di una copia dell'avviso stesso presso i locali dell'associazione frequentabili dal pubblico dei soci almeno 20 giorni prima dell'Assemblea.

Il socio che intenda sottoporre all'Assemblea argomenti non previsti all'ordine del giorno dovrà presentare apposita richiesta scritta al Consiglio di Presidenza non oltre i 10 giorni precedenti la data di prima convocazione dell'Assemblea; qualora il Consiglio di Presidenza ritenga ammissibile la richiesta sussistendo validi motivi, il Presidente dell'Assemblea potrà proporre la trattazione dell'argomento sia al termine della discussione dei punti all'ordine del giorno dell'Assemblea, che nell'ambito di uno dei punti già previsti all'ordine del giorno stesso.

### **Articolo 11 - Deleghe**

Ciascun socio ordinario ha diritto ad un voto da esprimere in assemblea in proprio o per delega, ferme restando le condizioni ed i limiti al voto per delega stabiliti dal presente statuto.

Ogni Socio che abbia il diritto di intervenire all'Assemblea può farsi rappresentare da altro socio, mediante delega scritta nella forma prescritta dalla lettera di convocazione, con un limite di dieci deleghe per ogni socio presente. Spetta al Presidente dell'Assemblea di constatare la regolarità delle singole deleghe ed in genere il diritto di intervento e di voto all'Assemblea, con facoltà di avvalersi della collaborazione di incaricati per i necessari controlli.

### **Articolo 12 - Funzionamento dell'Assemblea**

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Presidenza, o in sua assenza dal Vice Presidente del Consiglio di Presidenza, in difetto di che l'Assemblea elegge il proprio Presidente. Il Presidente nomina tra i soci presenti un Segretario ad hoc. Delle riunioni dell'Assemblea si redige verbale, che viene trascritto nell'apposito libro tenuto dal Consiglio

di Presidenza, e viene firmato dal Presidente e dal Segretario ad hoc. L'Assemblea è regolarmente costituita, in prima convocazione, con la partecipazione di metà più uno degli aventi diritto, ed in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci presenti o per delega. L'Assemblea delibera, sia in prima che in seconda convocazione, con il voto favorevole della maggioranza dei voti validi espressi dai partecipanti, sia in proprio che per delega. L'Assemblea è convocata almeno una volta l'anno, entro il 31 dicembre, per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio sociale precedente, e di quello preventivo. L'Assemblea provvede inoltre alla nomina dei componenti del Consiglio di Presidenza, del Collegio dei Revisori e del Comitato dei Probiviri; essa delibera su ogni altro argomento ad essa sottoposto dal Consiglio di Presidenza, nonché sulle modifiche da apportare al presente statuto e sullo scioglimento dell'associazione.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese per alzata di mano ovvero con altre forme stabilite dal Presidente nell'avviso di convocazione o in apertura di seduta. Le deliberazioni dell'Assemblea ed i bilanci da essa approvati sono trascritti nell'apposito libro tenuto a cura del Consiglio di Presidenza. A richiesta, i soci possono prenderne visione gratuitamente, ed ottenerne estratti a proprie spese.

#### **Articolo 13 - Consiglio di Presidenza**

L'associazione è amministrata da un Consiglio di Presidenza composto dal Presidente, dal Vice Presidente, dal Segretario e dal Tesoriere, i quali vengono nominati dall'Assemblea a ricoprire le rispettive cariche per tre esercizi, e sono rieleggibili. I candidati devono essere soci ordinari.

Quando per qualsiasi causa il numero dei Consiglieri in carica si riduca ad un numero inferiore a tre, si intenderà decaduto l'intero Consiglio di Presidenza e l'Assemblea dovrà essere convocata per la ricostituzione integrale di esso.

#### **Articolo 14 – Riunioni del Consiglio di Presidenza**

Il Consiglio di Presidenza si riunisce nella sede dell'associazione o nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, tutte le volte che il Presidente o chi ne fa le veci lo giudichi necessario ovvero quando ne sia fatta domanda scritta da almeno due dei suoi membri.

La convocazione può essere fatta mediante avviso scritto contenente l'ordine del giorno, da comunicare a ciascun Consigliere e a ciascun Revisore almeno cinque giorni prima della riunione; nei casi di urgenza il termine per la comunicazione dell'avviso di convocazione è ridotto a due giorni. Le riunioni del Consiglio sono presiedute dal Presidente o, in caso di sua assenza od impedimento, dal Vice Presidente. Per la validità della costituzione del Consiglio di Presidenza è necessaria la presenza della maggioranza dei membri eletti in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei Consiglieri presenti. In caso di parità prevale il voto di chi presiede. Le deliberazioni del Consiglio di Presidenza risultano da verbali che, trascritti su apposito libro, vengono firmati dal Presidente della seduta e dal Segretario. Il Consiglio di Presidenza può invitare a partecipare alle proprie riunioni, se nominati, il Consulente ecclesiastico e il Presidente onorario.

#### **Articolo 15 – Poteri del Consiglio di Presidenza**

Il Consiglio di Presidenza è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'associazione atti al conseguimento degli scopi sociali, esclusi soltanto gli atti che la legge ed il presente statuto riservano all'Assemblea, ad esso compete la predisposizione del bilancio consuntivo e preventivo. Il Consiglio di Presidenza ha facoltà di emanare e modificare un regolamento per il funzionamento dell'associazione, contenente norme ed avvertenze generali per i soci, che disciplinano quanto non previsto nel presente statuto. Esso entra in vigore dopo la sua pubblicazione presso i locali dell'associazione frequentabili dal pubblico dei soci. Il Consiglio di presidenza ha facoltà di attribuire ad uno o più dei suoi membri deleghe per determinati atti e di designare i rappresentanti dell'associazione negli organi di associazioni, fondazioni ed altri enti similari con i quali collabora.

#### **Articolo 16 - Il Presidente**

La firma sociale e la rappresentanza legale di fronte ai terzi e di fronte a qualunque autorità giudiziaria o amministrativa spettano al Presidente e, in caso di impedimento di questi, al Vice Presidente. In particolare, il Presidente è responsabile dell'attività dell'associazione, del suo coordinamento e della sua organizzazione, dei rapporti esterni nonché della rispondenza dell'attività sociale alle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio di Presidenza ed in tale ambito ha i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per l'attuazione delle iniziative. Il potere di firma può essere conferito dal Consiglio di Presidenza, che ne determina i limiti, anche a uno o più Consiglieri, ovvero a procuratori speciali, con poteri di firma singola o congiunta.

#### **Articolo 17 – Collegio dei Revisori**

L'amministrazione dell'associazione è controllata da un Collegio di Revisori composto da tre membri nominati, tra i soci ordinari, dall'Assemblea,

che durano in carica per tre esercizi e sono rieleggibili. Quando per qualsiasi causa il numero dei Revisori in carica si riduca ad uno, si intenderà decaduto l'intero Collegio, e l'Assemblea dovrà essere convocata per la ricostituzione integrale di esso.

Nella prima riunione utile dopo quella dell'Assemblea che li ha eletti, i Revisori eleggono tra loro un Presidente, al quale spetta il potere di convocare e regolare il funzionamento del Collegio. I verbali del collegio vengono trascritti su apposito libro.

#### **Articolo 18 – Comitato dei Probiviri**

Il Comitato di Probiviri viene eletto dall'assemblea ed è composto da tre soci, aventi il compito di assistere il Consiglio di Presidenza:

- per le deliberazioni attinenti i provvedimenti disciplinari, inclusa l'espulsione;

- per dirimere, per quanto possibile, le eventuali controversie tra i soci, ovvero tra i soci e l'associazione od i suoi organi sociali, decidendo secondo equità.

I Probiviri restano in carica per la stessa durata del Consiglio di Presidenza assieme al quale sono stati nominati, salvo dimissioni o rimozione dalla carica deliberata dall'Assemblea e sono rieleggibili. I Probiviri possono eleggere tra loro un Presidente, cui compete di regolare il funzionamento del Comitato.

#### **Articolo 19 – Comitato di selezione cinematografica**

Il Consiglio di Presidenza ha facoltà di nominare un Comitato di selezione cinematografica, previa determinazione del numero dei suoi componenti scelti tra i soci che si propongono allo scopo, avente il compito di assistere il Consiglio stesso nella scelta delle proiezioni ed in ogni altro aspetto riguardante l'attività cinematografica dell'associazione.

### **Titolo quarto - Patrimonio e bilanci**

#### **Articolo 20 - Entrate**

Le entrate dell'associazione, da impiegarsi in via esclusiva per il raggiungimento dello scopo sociale, sono costituite:

- dalle quote associative annuali a carico dei soci ordinari, determinate dal Consiglio di Presidenza;

- dai contributi di soggetti non soci, siano essi società, enti o persone, che intendano sostenere l'associazione;

- dai proventi straordinari di qualsiasi specie ed a qualsiasi titolo derivanti, per quanto consentito dalla legge.

Le quote associative annuali sono incedibili e intrasmissibili ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte richiesti dagli aventi diritto nel corso dell'anno sociale. Le quote, una volta versate, non sono in alcun caso rimborsabili o rivalutabili.

#### **Articolo 21 - Esercizio sociale e bilanci**

L'esercizio sociale dell'associazione inizia l'1 ottobre e si chiude il 30 settembre dell'anno successivo. Il Consiglio di Presidenza predisponde, tramite il presidente con il tesoriere, il bilancio consuntivo e quello preventivo del successivo esercizio, da sottoporre per approvazione all'Assemblea entro e non oltre novanta giorni dalla fine dell'esercizio cui il bilancio consuntivo si riferisce. Il bilancio consuntivo e quello preventivo sono depositati presso i locali frequentabili dai soci, i quali possono prenderne visione nel corso dei cinque giorni precedenti quello dell'assemblea convocata per la loro approvazione.

Qualora il bilancio consuntivo non chiuda in pareggio, la differenza positiva o negativa dovrà essere riportata a nuovo, ovvero destinata, o coperta, a seconda dei casi, tenuto conto delle proposte formulate dal Consiglio di Presidenza all'Assemblea.

E' vietato distribuire anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

### **Titolo quinto - Scioglimento e liquidazione**

#### **Articolo 22 – Scioglimento e liquidazione**

Lo scioglimento dell'associazione è deliberato, su proposta del Consiglio di Presidenza, dall'Assemblea, che nomina uno o più liquidatori, fissandone i compensi.

Ai liquidatori e' fatto obbligo di devolvere il patrimonio del Cinecircolo, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

### **Titolo sesto - Disposizione generale**

#### **Articolo 23 – Disposizioni applicabili**

Per quanto non previsto dal presente statuto, l'associazione è disciplinata dalle norme del codice civile.

Il presente statuto diviene operante dal giorno successivo alla sua approvazione